ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 26 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 29 DICEMBRE 1881.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

CONFERIMENTO DEL II PREMIO BRESSA.

Torino, il 28 dicembre 1881.

L'Accademia Reale delle Scienze di Torino riunitasi oggi, 28 dicembre, in seduta plenaria per l'aggiudicazione del II premio Bressa (pel quadriennio 1877-1880), il quale dove essere devoluto esclusivamente ad uno scienziato italiano, ha deliberato di premiare il signor LUIGI MARIA DE ALBERTIS, benemerito della geografia, dell'etnologia e delle scienze naturali, che grandemente promosse ed arricchì di nuovi fatti co' suoi lunghi e penosi viaggi nella Nuova Guinea. L'Accademia è lieta di dimostrare l'alto concetto in cui essa tiene i meriti del premiato, che in remote regioni rese stimato ed onorando il nome italiano, coll'aggiudicargli la somma a tal uopo lasciata dal testatore in L. **12,000.**

L'accademico-segretario
A. Sobrero.

Non possiamo pubblicare questa notizia senza sentirci commossi e senza significare tutto il nostro plauso all'illustre viaggiatore che meritò l'onore insigne, e all'Accademia di Torino che seppe apprezzarne così degnamente i grandi meriti.

Consiglio comunale di Torino.

Seduta del 28 dicembre.

Presidente: il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri: Arnaudon, Compans, Beniutendi, Dario, Lanza, Peyron, Paseri, Malano, Bianchi, Vegezzi, Rocca, Pacchiotti, Lessona, D'Azeglio, Spantigati, Rignon, Piana, Favale, Villanova, Martini, Valrè, Oytana, Sperino, Bariceo, Ferrati, Valperga di Masino, Ceppi, Fresco, Bollati, Sambuy, Balbo, Rossi, Fornaris, Gualagnini, Rossi, Villa, Corsi, Gioberti, Silvatti, Tensi, Bruno, Chiaves, Sobrero, Arcozzi, Bey, Gamba, Ajello.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Si riprende la discussione sul **bilancio.** Segue la lettura della III categoria: *Servizio di polizia urbana e rurale.*

Favale. Gli duole dover sempre parlare in nome della economia, della quale reputa più specialmente responsabile chi dà l'indirizzo all'Amministrazione comunale. Tuttavia non si può calmare da qualche nuova osservazione sulle spese del bilancio. Parla a proposito dell'illuminazione pubblica a gas. Gli sembra troppo gravosa specialmente in vista di quello che spende a questo riguardo la città di Milano. Il consigliere Favale spera in un prossimo trionfo dell'elettricità per l'illuminazione. Vorrebbe pertanto che il sindaco e la Giunta ripigliassero in esame il progetto De Balzac per una derivazione a Torino di forza motrice da dedicarsi all'illuminazione elettrica, la quale indurrebbe una forte economia nell'illuminazione a gas.

Rocca parla sulla qualità del gas somministrata a Torino dalle due Società. Crede che il materiale impiegato per la diramazione non sia sempre del migliore; e lamenta che qualche volta si ritardi di alcuni minuti nell'accensione dei fanali.

Fornaris fa osservare che specialmente nella sezione sud-est della città vi è bisogno di maggiore illuminazione. La piazza SS. Pietro e Paolo, benchè vasta, non ha che quattro fanali.

Sindaco risponde ai tre preopinanti. Accerta che l'ispettore incaricato della sorveglianza sull'illuminazione non manca di fare osservare i termini del regolamento, e meglio li farà ancora osservare in avvenire. Il sindaco pregò l'ispettore alla illuminazione e l'ufficiale fotometrico a fare un rapporto sulla qualità della illuminazione e sulla pressione del gas. In base a quel rapporto il consigliere Sobrero ebbe ad occuparsi dell'argomento e suggerì alcuni miglioramenti che furono adottati ed applicati. Oltre a ciò il sindaco pregò il consigliere Sobrero e l'ispettore fotometrico a voler fare sovente visite improvvise ai due gasometri della città per constatare se vengono colà osservate le norme prestabilite.

Riguardo alla luce elettrica, il sindaco ricorda che nei capitolati colle *Società del gas* fu preveduto che nel caso si introducesse un nuovo sistema di illuminazione il Municipio non si intenderebbe vincolato alle Società altro che nel concedere alle medesime una preferenza nel caso volessero esse introdurre il nuovo sistema. Parla dei vari sistemi di illuminazione elettrica esperimentatisi finora. Constata il continuo progresso della forza elettrica non solo per l'illuminazione, ma anche per la meccanica. Accerta che il Municipio procurerà di tener sempre dietro a questi progressi, in vista dei quali il sindaco credette di dover per ora sospendere la proposta di un gasometro particolare per la città di Torino.

Sambuy si associa a Rocca per lamentare la cattiva qualità del gas. Non è la prima volta che egli fa questo lagnanze, e gli fu detto che la qualità del gas si potrebbe migliorare aumentando la quantità di carbone Cannel. Non sa se ciò si sia fatto. Vorrebbe pure si aumentasse in qualche località il genere dei becchi illuminanti.

Sindaco crede che aumentare soverchiamente l'illuminazione di qualche località sarebbe dannosi paragoni colle altre località.

Rossi reputa che attualmente non si possa spendere meno nell'illuminazione, perchè i contratti colle Società obbligano per quella tal somma prefissa. Riguardo alla qualità del gas, essa è garantita in forza dei diritti che il Municipio può far valere anche giudizialmente. Del resto, mentre constata che l'illuminazione è venuta crescendo notabilmente nel decennio, non crede che essa sia soverchia.

Sobrero, entrato nell'aula a questo punto della discussione, conferma quanto già disse in suo proposito il sindaco. Aggiunge parecchi schiarimenti tecnici.

Sindaco annunzia come fu composta dal Municipio una Commissione di nove persone tecniche per esaminare tutte le nuove proposte e scoperte relative alla luce elettrica.

Arnaudon parla sulle cause che possono influire sul deterioramento della luce del gas. Non crede rimedio suggeribile quello del carbone Cannel ricordato da Sambuy.

Sambuy spiega che tale carbone dovrebbe essere depurato con eccellente calcina.

Pacchiotti non vuol contraddire che gli ufficiali che sorvegliano al gas facciano il loro dovere, ma il fatto è che la città di Torino non è illuminata come si dovrebbe.

Il gas delle prime ore è pessimo. Egli non entra nella questione tecnica, ma constata che le Società del gas non soddisfano ai loro obblighi.

Vorrebbe che venissero esperimentati in via Roma i grandi lampadari di piazza Carignano.

Sindaco. Il Municipio ha mezzi amministrativi e mezzi tecnici da far valere. I tecnici già furono impiegati; vuole il Consiglio anche gli amministrativi? Certo, illuminando la via Roma con lampadari maggiori, la luce sarà pur maggiore; e ciò dimostrare non occorrono esperienze. Ma fa notare che i lampioni più grandi costano di più.

Rocca crede che colla buona volontà l'illuminazione si possa migliorare.

Spantigati. Il contratto colle Società è triennale. Avvicinandosi alla scadenza potremo dirlo e veder modo di migliorare i nostri patti. Il cons. Spantigati si accorda coi preopinanti nel riconoscere che le vie della città sono nottetempo immerse nell'oscurità.

Compans. La cittadinanza non vuole maggiore quantità di illuminazione, ma solamente che la città di Torino sia illuminata come le altre città.

Sindaco crede soverchio assicurare che tanto egli quanto la Giunta faranno presso le Società del gas tutte le pratiche necessarie perchè le raccomandazioni dei consiglieri abbiano effetto.

La discussione sul gas è chiusa.

***

All'articolo che riguarda il *materiale per l'estinzione degli incendi* il Sindaco annunzia come il Municipio invierà quanto prima il capitano dei pompieri per assistere in Roma all'esperienza di una nuova pompa a vapore di cui il Municipio di Torino intende provvedersi. Tale pompa sarebbe messa in azione nello spazio di 12 minuti.

***

Rocca prende la parola sugli *orinatoi e cessi pubblici*. Constata che nell'antica piazza d'Armi se ne sente vivo bisogno.

Bey lamenta l'inopportuna collocazione del *monumento* in piazza Nizza.

Sambuy deplora certi *rigagnoli* allo sbocco ovest della stazione di Porta Nuova. Profitta dell'occasione per chiedere migliore illuminazione nell'orologio della facciata della stazione.

Pacchiotti spiega l'aumento chiesto dalla Commissione per la costruzione di nuovi *monumenti* e per rimediare l'inconveniente dei rigagnoli segnalato dall'on. Sambuy.

Sindaco accetta le raccomandazioni fattegli.

Pacchiotti propone un piano inclinato per la stazione degli *omnibus* in piazza Castello. Propugna la costruzione di sessanta *colonne luminose* nella città di Torino.

Compans vorrebbe che la Società delle tranvie, in piazza Castello, tenesse quella località in modo più conveniente dell'attuale. Pargli che il Municipio possa facilmente esigerlo dalla Società che ottenne dal Municipio patti così generosi.

Spantigati crede sconveniente che la stazione delle tranvie sia in faccia alla cancellata del Palazzo Reale.

Sindaco risponde che il Principe non ha fatto mai obbiezioni in proposito.

Spantigati riflette che tuttavia si dove studiare il trasloco della stazione, e il *Sindaco* replica che tale trasloco è impossibile.

Arnaudon parla poi *monumenti* in vicinanza alle scuole femminili. Vorrebbe fossero muniti di ali.

Fa osservazioni sulla *spazzatura*. Dice che in alcune vie la spazzatura non si fa che ogni tre giorni. Propugna l'adozione di alcune spazzatrici meccaniche.

Sindaco prega Arnaudon ad indicare quali sono le vie che si spazzano ogni tre giorni; egli poi adempirà al suo compito.

In nessuna città la nettezza è come in Torino.

Il sistema delle spazzatrici fu già esperimentato senza risultato.

***

Ferrati, osservando che la Giunta ha deliberato d'urgenza alcune somme per acquisti di materiale senza tosto riferirne al Consiglio, fa una raccomandazione perchè per l'avvenire tutte le deliberazioni d'urgenza vengano tosto assegnate al Consiglio come prescrive la legge.

Sobrero parla per la costruzione di pozzi assorbenti per lo sgombro della neve.

La Categoria III in lire 1,483,831 è approvata.

***

Categoria IV — *Servizio d'igiene e di beneficenza.*

All'articolo *Servizio sanitario per i poveri*, *Rossi* osserva che non è giustificabile l'indennizzo che la Giunta vorrebbe proporre ai medici ed alle levatrici che danno consulti gratuiti.

Sindaco osserva che non è un indennizzo quello che si propone, ma una spesa pei locali delle sale di consulto.

Rossi replica che la somma per tali locali è già fissata nel nuovo ordinamento del servizio sanitario.

Sperino dimostra che si dovettero provvedere a questi sanitari consulenti dei locali speciali affinchè non dovessero dipendere dai farmacisti, i quali venivano ufficiati a imprestare le loro sale gratuitamente. I nuovi locali permetteranno ai medici di attendere più tranquillamente al loro ufficio.

Pacchiotti. Il cons. Sperino ha parlato ottimamente dal lato scientifico e sanitario. Ma non è giusto che la Giunta abbia stanziato nuove somme prima di chiedere autorizzazione al Consiglio. La Commissione del bilancio lascia alla Giunta un *bill* d'indennità straordinario, ma si permette di raccomandare alla Giunta di volere per l'avvenire sottoporre al Consiglio le sue proposte senza pregiudicarle.

Sindaco accetta il *bill* d'indennità purchè non sia a titolo straordinario, perchè la somma chiesta dove entrare nelle spese d'organico.

Il Consiglio accetta.

Fornaris parla a proposito della cura dei balbuzienti. Ricorda come pel passato si davano 1000 lire al prof. Chervin per questa scuola. Chiede se non si potrebbe far lo stesso pel prof. Bergoglio.

Pacchiotti. Nel bilancio furono stanziate anche quest'anno 1000 lire. Ma crede che finora sia meglio valersi dell'opera del professore Chervin, che il cons. Pacchiotti ritiene superiore al prof. Bergoglio, sul le Chervin fu maestro.

Fornaris replica che il prof. Bergoglio ha dati parecchi buoni risultati. Crede la cura fatta dal Bergoglio meno costosa dell'altra.

La seduta è rinviata per venerdì, alle ore 4 pomeridiane.

Si scioglie l'adunanza alle ore 6 pom.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 28, ore 9,35 *ant.*

Il poeta drammatico Emile Augier sarà nominato, pel primo giorno dell'anno nuovo, ufficiale della Legion d'onore.

— Ieri sera ebbe luogo all'*Opéra* la rappresentazione a beneficio delle vittime dell'incendio del Ring-theater a Vienna.

Malgrado siano stato pagate 100 franchi l'una le sedie e 1000 franchi i palchetti, l'introito raggiunse appena i 60,000 franchi.

Molti posti furono lasciati inoccupati.

Un'Esposizione nazionale a Roma nel 1884!

ROMA, 28, ore 3,55 *pom.*

Venne affisso un manifesto del Comitato per una *Esposizione nazionale in Roma* nel 1884-85.

Il Comitato invita il pubblico a sottoscrivere le azioni; confida che Torino recederà dal suo proposito di fare nel 1884 una Esposizione nazionale; dichiara che, se entro il gennaio non raccoglierassi un milione, si desisterà dall'intrapresa.

Questo intempestivo manifesto incontra il biasimo generale.

NOTA. — Questo manifesto pare a noi, non soltanto intempestivo, ma antipatriottico; lo si direbbe perfino una dimostrazione contro Torino. Mentre una Esposizione si prepara, non soltanto a parole, ma a fatti, nella vecchia capitale del Piemonte, che fu per qualche tempo la capitale dell'Italia unita; mentre l'antica città burocratica vuol mostrare all'Italia che essa, accettando la sua nuova missione, ha saputo avviarsi al progresso industriale, sorgendo a nuova vita; mentre da Milano e dalla stessa Roma si giungeva un applauso cordiale per la nostra nuova iniziativa, — ecco sorgere un nuovo Comitato che pretenderebbe far recedere Torino dai *fatti* per far largo alle sue parole. Potesse anche il Comitato di Roma raccogliere milioni a bizzeffe — del che dubitiamo mentre un altro Comitato intende preparare una Esposizione internazionale in quella città — esso avrebbe sempre il torto di fare una concorrenza ad una delle primarie città d'Italia, ad una città che s'è acquistato qualche titolo per essere rispettata: questa concorrenza darebbe poi alle cose italiane un aspetto di regionalismo, che non debbono mai avere. Torino intende fare una Esposizione *nazionale*, una Esposizione *italiana*. Questa può aver luogo a Torino come a Roma, ma nessuno negherà che, *per ora*, Torino sia una città meglio preparata e meglio disposta di Roma: se non altro, le si dovrebbe riconoscere la precedenza.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 27. — Il *Wiener Zeitung* annuncia che stasera il ministro di Rumania, Balatchano, fu incaricato dal suo Governo della consegna a Kalnoky di una copia del seguente dispaccio, firmato dal ministro degli esteri Statesco:

« Avete potuto vedere dai miei precedenti dispacci quanto la Rumania sia addolorata per la impressione spiacevole prodotta a Vienna da alcuni passaggi del discorso del Trono. Come Bratiano altamente dichiarò alla Camera, non poteva essere intenzione della Rumania di urtare la suscettibilità dell'Austria, poichè avrebbe misconosciuti i suoi doveri verso la patria, ai cui occhi la simpatia e la benevolenza dell'Austria hanno massimo valore.

« Penetrato di questi sentimenti, il Governo si fa il dovere di esprimere nuovamente, lealmente e francamente il vivo dispiacere per tutto quanto nel messaggio fu considerato offensivo all'Austria, fondandosi sulle benevoli simpatie che l'Austria sempre testimoniò alla Rumania.

« Il Governo rumeno spera che queste leali e sincere dichiarazioni non lasceranno più dubbi sui suoi sentimenti, e contribuiranno ad allontanare quanto avrebbe potuto alterare i buoni rapporti che desidererebbe conservare con l'Austria. Pregovi di dar lettura e copia a Kalnoky del presente dispaccio. »

La *Wiener Zeitung* soggiunge: « Salutiamo la spontanea iniziativa del Governo rumeno, per cui l'incidente spiacevole sembra chiuso, e la salutiamo con tanta maggiore soddisfazione inquantochè la dichiarazione è considerata interamente soddisfacente pel Governo austro-ungherese.

« Crediamo di poter dividere la speranza del Governo rumeno che l'incidente del discorso del Trono non turberà più gli amichevoli rapporti fra i due paesi, e l'accomodamento leale e franco contribuirà a stringere vieppiù nell'interesse comune le relazioni dell'Austria colla Rumania. »

Bucarest, 27. — In seguito alle spiegazioni franche e leali date al Gabinetto di Vienna dal Governo rumeno, l'incidente austro-rumeno è definitivamente e completamente appianato. Le relazioni ufficiali fra i due Governi sono già ristabilite.

Pera, 27. — Il conte Corti pranzò ieri al Palazzo e si trattenne privatamente col Sultano.

CORRIERE DEL MATTINO

L'INVERNO A 2500 METRI D'ALTEZZA.

Piccolo San Bernardo.

26 dicembre.

Egregio signore ed amico,

Ieri abbiamo fatto alcune escursioni sulle alture che avvicinano l'Ospizio ed abbiamo preso delle fotografie. Stamane siamo saliti sulla Lancebranlette con un tempo splendidissimo e con un'atmosfera così calma che pareva d'estate. Il termometro segnava all'ombra del segnale geodetico —1, ma al sole la neve fondeva. La vista immensa che si sviluppava all'intorno non era turbata da una sola nube.

Il Monte Bianco, la Grande Jorasse, il Mont Combin, il Cervino, il Rosa, il Gruppo del Rutor, il Mont Pourri e le Alpi savoiarde e delfinesi facevano pompa delle loro gelide bellezze. Anche in inverno i monti hanno le loro attrattive; di basso, volgendo intorno gli occhi, pareva di essere ritornati all'epoca glaciale. Silenzio grande, immenso come il creato.

Domani lasceremo questa casa della carità, la benedizione dei viandanti, quest'Ospizio così saviamente retto dall'abate Pietro Chanoux che da oltre vent'anni vive quassù a soccorrere con un'abnegazione, un'abnegazione senza pari i poveri operai che in ogni mese dell'anno passano per questi monti. L'Ordine Mauriziano può andar fiero di avere un tal uomo a rappresentarlo nell'opera sua di carità.

La saluto in fretta e domandandole scusa della mia debole ed eredità di lei

Devmo L. VACCARONE.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 28, ore 5,25 *pom.*

L'on. Parenzo, relatore del progetto di legge sul divorzio, conferì lungamente col ministro Zanardelli.

— Continua l'incertezza sulla politica estera. Ebbero luogo frequenti colloqui fra il barone di Keudell, ambasciatore germanico, ed il conte Blanc, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

— Si conferma l'inesistenza della nota di Bismarck intorno alla quistione vaticana.

— Oggi fu distribuita la relazione sul trattato di commercio colla Francia, accompagnata da due lettere esplicative del ministro Berti e del direttore generale delle dogane, commendatore Ellena.

— Il Governo diede al Municipio di Roma tutte le spiegazioni intorno alle località ove sorgeranno le opere di concorso governativo.

Queste opere, meno le militari, si metteranno tutte ai pubblici incanti.

Ore 9,5 pom.

È smentito che il ministro Mancini abbia inviato una nota alle Potenze riguardo alla questione del Vaticano.

— È atteso da Costantinopoli l'ambasciatore italiano conte Corti.

Si conferma la probabilità che egli vada all'ambasciata di Parigi.

In tal caso il conte Barbolani da Monaco (Baviera) andrebbe a Costantinopoli e il conte Fè d'Ostiani da Berna sarebbe trasferito a Monaco.

— Il *Diritto* smentisce la notizia data da alcuni giornali che la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'estradizione abbia deciso che gli autori degli attentati contro i sovrani non si debbano consegnare.

La Commissione, dice il *Diritto*, non si è ancora riunita.

VIENNA, 28, ore 4,20 *pom.*

Il conte Hoyos-Sprinzenstein, ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria presso la Corte rumena, ritorna domani a Bucarest, in seguito alle dichiarazioni di deferenza verso l'Austria fatte da Statesco, ministro degli esteri rumeno. (*Vedi Agenzia Stefani*).

Regna una generale soddisfazione per questa amichevole soluzione del conflitto provocato dal discorso del Trono.

— Lodasi assai l'articolo del *Diritto* che, esaminando la questione papale, consiglia una maggiore adesione all'Austria ed alla Germania.

NOTA. — Le lodi di Vienna sono lodi sospette.

BERLINO, 28, ore 10,22 *pom.*

Qui fecero buonissima impressione gli articoli pubblicati dal *Diritto* e dal *Popolo Romano* intorno alla questione papale.

L'articolo del *Temps* sullo stesso argomento si ritiene ispirato dagli uomini di stato francesi allo scopo di staccare l'Italia dalla Germania e dall'Austria.

La *Provincial Correspondenz* e la *Suddeutsche Presse*, organi ufficiosi del Governo germanico, ringraziano la Curia per la buona volontà dimostrata nel rendere possibile la pace fra lo Stato e la Chiesa, ed affermano che lo Stato non intende abolire le leggi di maggio ma solo far cessare i poteri discrezionali.

Disordini a Varsavia.

BERLINO, 28, ore 8 *pom.*

Dispacci privati giunti stasera da Varsavia recano gravi notizie intorno ai tumulti colà avvenuti in seguito al disastro della Chiesa di Santa Croce, dove pel falso allarme di un ladro perirono oltre a 30 persone.

Il generale Polonon, sotto capo della polizia diresse un proclama agli abitanti invitandoli alla calma.

20,000 uomini di truppa occupano la città. I quartieri degli ebrei sono custoditi militarmente.

Si arrestarono 20 giovani compromessi nel saccheggio delle case e dei magazzini degli israeliti.

Onde evitare nuovi conflitti fu stabilito che il trasporto delle vittime al Cimitero si farà senza pompa ed alla chetichella.

Le vittime sono quasi tutte donne e ragazze. Esse furono trovate pesto, lacere e colla schiuma alla bocca. Ad alcune furono staccate le braccia e le gambe dal busto.

Alcune grandi case di commercio aprirono delle sottoscrizioni a favore delle famiglie delle vittime.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 28. — Notizie di fonte ufficiosa da Roma escludono l'attendibilità della supposizione espressa dal *Diritto*, e qui telegrafata, che cioè l'eventualità di un'azione di Bismarck rispetto alla questione pontificia sia da considerarsi possibile e forse probabile. Le stesse notizie recano non potersi ormai ignorare a Berlino, e neppure altrove, che il Governo italiano, interprete dell'opinione unanime del Paese, non ammetterà mai un'ingerenza internazionale circa la legge sulle guarentigie.

Roma, 28. — Il Governo italiano non ha ricevuto notizia nè un cenno della supposta venuta di Constans a Roma con una missione del Governo francese.

Dublino, 28. — Il Consiglio privato ha deciso che i mandati di comparire dinanzi ai tribunali si spediranno per la via postale.

Il *Dublin Gazette* pubblica un proclama che proibisce di portare e possedere armi, senza un'autorizzazione speciale, nelle contee di Dublino, Waterford, Kildare, Meath, Tipperary e Wexford.

Parigi, 28. — Dilke giunse ieri a Parigi e conferì con Gambetta e Rouvier.

Il *Journal Officiel* annunzia che Courcel fu nominato ambasciatore a Berlino; Chaudordy a Pietroburgo; Weiss nominato direttore degli affari politici al ministero degli esteri.

Varsavia, 28. — La catastrofe nella chiesa di Varsavia è confermata. Vi sono 29 morti, 30 feriti gravemente e 100 leggermente.

Messina, 28. — Stamane il vapore inglese *Kerrala*, proveniente da porto Empedocle carico di zolfo, a tre miglia dal nostro porto investì e colò a fondo il brick danese *Fanny*, carico di zucchero per Trieste. Le sei persone componenti tutto l'equipaggio della *Fanny* sono salve.

Napoli, 28. — Stasera il Re pranza a Capodimonte. Sono invitate le Autorità. Domattina caccia al fagiano nel parco di Capodimonte, quindi partirà per Roma.

CORRIERE DEL GIORNO

L'Esposizione di Roma nel 1884.

Ieri sera — come vedono i nostri lettori nel Corriere precedente — ricevevamo da Roma il telegramma che annunziava essere stata bandita un'Esposizione nazionale a Roma pel 1884-85; a quel telegramma facevamo seguire una nota piuttosto risentita che disapprovava l'inopportuna pubblicazione.

Stamane all'ultimo momento riceviamo dal conte Sambuy la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Egregio signore*,

« Le quistioni che possono insorgere talvolta fra città e città, sono così delicate e possono recare tali conseguenze da obbligare ogni onesto cittadino a portare gli opportuni schiarimenti onde dileguare pericolosi malintesi.

« Prendo pertanto la penna per deplorare la *Nota* che faceva seguito ieri ad un telegramma da Roma pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*. Non si può dire nè *intempestivo* nè *antipatriottico* un manifesto che un Comitato costituito nel *maggio* 1880 (e forse prima) per una Esposizione nazionale a Roma nel 1884-85, pubblica ora a quanto pare. E poichè la citata Nota termina con un appello al diritto di *precedenza*, Ella ben vede che questa sta in favore del Comitato romano!

« È proprio il caso di ricordare qui il *sed magis amica veritas*, mettendo tutto il nostro patriottismo ad accomodare e non inasprire una quistione per sè stessa delicatissima.

« Le unisco la prova di quanto è erronea la intenzione della *Nota*, un foglio che mi farà grazia di restituirmi, perchè trovatolo a caso stamani, vi vedo il mio impegno verso il Comitato Romano che mi nominava poscia vice-presidente, certo per onorare Torino.

« Col massimo ossequio

« Suo devmo
« E. DI SAMBUY. »

L'ora tarda ed il tempo non ci consentono di far seguire le opportune osservazioni e risposte che questa lettera dell'egregio conte Sambuy meriterebbe e richiederebbe.

A scusa nostra e a difesa del risentimento espresso nella *nota* incolpata — di cui noi stessi riconosciamo, ma speriamo perdonabile e spiegabile la vivacità — ci permettiamo solamente di fare una domanda al conte Sambuy.

Noi conoscevamo del progetto dell'Esposizione nazionale che si era discusso tempo fa a Roma: ma il conte Di Sambuy può dire che noi avessimo torto a giudicare dimenticato e caduto affatto tale progetto, sia perchè in Roma si sta studiando e si vuole un'Esposizione mondiale, sia ancora e tanto più perchè se è vero che dal 1880 era stata messa fuori l'idea, non è men vero che a quasi tutto il 1881 non s'era fatto altro che raccogliere platoniche adesioni e non si era ancora sottoscritta un'azione sola?

Innanzi a questi *fatti* noi avevamo pienamente il diritto di credere abbandonato affatto il progetto dell'Esposizione Romana pel 1884.

E con noi credettero egual cosa tutti i convenuti alla prima adunanza dei promotori dell'Esposizione Torinese dello stesso anno, nella quale si discusse e si trovarono propugnatori, commentatori e difensori dell'Esposizione Mondiale di Roma, ma neppure uno che pure ricordasse la Nazionale del 1884.

Troviamo nel numero del giornaletto gentilmente mandatoci dal conte Sambuy le seguenti due letterine:

« Torino, 22 maggio 1880.

« Illmo signore,

« Ricevo ora soltanto dal cav. Annibale Levera la di lei lettera 26 aprile in cui mi annunzia la mia nomina a membro del Comitato per l'**Esposizione nazionale generale** in Roma.

« L'onore che mi è fatto mi obbliga a dichiarare che, pronto sempre a lavorare nell'interesse d'Italia, lo farei tanto più volentieri quando nell'alma Roma si potesse far sapere al mondo quale sia già la forza di produzione ed il progresso industriale della diletta nostra patria.

« Devmo obbmo
« E. DI SAMBUY. »

» Roma, 3 luglio 1880.

« *Illmo Signore*,

« Rendo sentite grazie alla S. V. Illma ed ai componenti il Comitato definitivo per l'**Esposizione nazionale generale in** Roma, della nomina a vice-presidente onorario.

« Faccio i voti più vivi e più sinceri per la felice riuscita dell'opera del Comitato, mentre porgo i più distinti saluti alle egregie persone che lo compongono.

« Colla più alta stima

« *Devotmo* Q. SELLA. »

Ma il conte Sambuy fa parte del Comitato generale dell'Esposizione di Torino, e Quintino Sella ha scritto quella lettera di adesione che abbiamo accennata ieri. Orbene, avrebbero essi data questa loro adesione se avessero creduto che sussistesse ancora l'Esposizione nazionale di Roma nel 1884 di cui entrambi *erano* vice-presidenti?

Con queste prove e in tale compagnia a noi pare di avere avuto e di avere ancora il diritto di credere che il progetto di un'Esposizione Nazionale a Roma pel 1884 ideato nel 1880 era pienamente caduto; e che l'affisso pubblicato ieri a Roma e annunziava una cosa nuova e invocava in mal punto una Esposizione abbandonata; e in entrambi i casi faceva atto la cui opportunità e delicatezza lasciamo ai lettori e ai Romani stessi il giudicare.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PARIGI, 28, ore 9 *ant.*

— L'estrema Sinistra ha deciso di interpellare il Ministero, alla riapertura della Camera, riguardo al mantenimento di Roustan a Tunisi.

— Il Consiglio municipale, con 53 voti contro 5, ha soppresso gli elemosinieri in tutti gli ospedali di Parigi.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28. — Una lettera di Elias smentisce categoricamente le accuse sparse contro di lui e la moglie nel processo Rochefort. Dichiara che il preteso rivelatore Arib Effendi è morto pazzo da due anni a Costantinopoli.

Costantinopoli, 28. — La *Provence*, vapore delle Messaggerie, colò a fondo stamane nel Bosforo in seguito ad un abbordaggio del vapore russo *Azoff*. Nessun morto.

Costantinopoli, 28. — Il Sultano sanzionò la Convenzione coi banchieri di Galata. La Convenzione completa interamente l'accomodamento coi *Bondholders*.

Bastia, 28. — La nave italiana *Emelinda* capitano Scudero, diretta a Castellammare, naufragò. L'equipaggio è salvato.

Berlino, 28. — La *Corrispondenza Provinciale*, nell'articolo in occasione del nuovo anno, rivela un cambiamento nei principii politico-sociali emanati, come tutte le riforme proprie, dalla Corona. Spera che il Governo riescirà ad ottenere una pace onorevole con la Chiesa.

Dice poscia che l'intervista degli imperatori Guglielmo ed Alessandro a Danzica, come le nostre relazioni politiche con l'Austria che stringonsi sempre, non lasciano alcun dubbio che l'idea principale mente la politica dei tre imperi formi la più solida garanzia di un avvenire pacifico.

Madrid, 28. — *Senato.* — Lasala, ex-ministro, domanda se il Governo spagnuolo, durante la proroga parlamentare, interverrà nel caso che un'altra potente nazione proteggesse i diritti del Papa.

Il ministro degli esteri risponde ignorare che un'altra nazione progetti di proteggere i diritti del Papa. Rifiuta di dare spiegazioni, potendo offendere la suscettibilità delle altre nazioni. Aggiunge che apprezza la situazione del Papa a Roma, come quando i vescovi di Spagna interpellarono a proposito degli affari di Roma.

Borsa Ufficiale, 29 dicembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. 92 65 — in l. 92 75 f.c. — 92 80 f.p.
Corso legale 92 65.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del matt. in l. 364 f.p.
Az. Credito Mobiliare. Contr. del matt in liq. 920 f.c.
Oro da 20 44 a 20 40.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5	101 95	102 25	— —	— —
Svizzera	101 85	102 15	— —	— —
Londra+5	— —	— —	25 42 1/2	25 50
Germania+5	— —	— —	124 1/4	125 —

— **Cronaca.** — 29 dicembre 1881. — Ieri l'indicazione di « tendenza ferma » portata dalla Stefani sui corsi d'apertura ebbe la sua conferma soltanto pel buon contegno del 5 p. 0/0 francese; ecco i corsi ufficiali della chiusura:

85 10, 83 97 1/2, 114 05, 89 90.

Alla sera però il 5 0/0 guadagnava ancora 10 cent., ed erano pure in ripresa il 3 0/0 francese e l'italiano:

84 09 1/2, 114 15, 90 30.

Si attribuiva la ripresa alla speranza di una diminuzione dello sconto della Banca. Noi temiamo molto che sia un'illusione e però troviamo giusto il consiglio di non abbandonarsi troppo a questa lusinga mentre i riporti si annunciano ancora gravissimi. Sull'Italiano si fanno 45 centesimi per 15 giorni. Se vi è qualche probabilità di vedere condizioni più miti in liquidazione, egli si è perchè il ribasso di questi giorni deve avere diminuito sensibilmente gl'impegni della speculazione.

Riguardo al rialzo degli ultimi giorni pare possa attribuirsi ad un articolo dei *Débats* del 28 corrente, il quale fa osservare che il prestito del 1871 fu fatto precisamente in 5 0/0 per rendere più facile la conversione con vantaggio tanto del Governo che dei sottoscrittori del Prestito e che quindi tali operazioni è nell'arbitrio del ministro che la farà tosto che vi troverà convenienza, ciò che vuol dire il più presto possibile.

Ore 12.

Borsa di gran sostegno su tutto, Rendita e valori.

Rendita fine mese e per contanti: 92 70 a 92 75.

Riporto per fine gennaio 50 cent.
Banca Naz. 2375 a 2380
Mobiliare 926 a 928
Banca Torino 800 a 802
Banca Milano fattosi dapprima 810 a 820, rimane in chiusura a 825 fra lett. e denaro.
Rubattino 585 a 590
Cartiera 520 a 530
Credito Lombardo 444 a 445
Banca Tiberina 510 a 511
Unione Banche 359 1/2 a 360 1/2
Banca Credito Torinese 322 a 320
Banco Sconto 389 a 390
Tabacchi 820 a 816
Obbl. Merid. 277 a 275.
Id. Sarde N. 274 a 275

AI LETTORI

Nessuna promessa che non possa essere completamente e scrupolosamente mantenuta.

D'altronde chi ci fa l'onore di leggerci sa che amiamo meglio fare, che strombazzare, e una testimonianza sola noi desideriamo recare a favor nostro: la testimonianza dei nostri lettori ed associati antichi e recenti.

Chiunque, in un'epoca qual si sia, abbia intrapresa l'associazione alla *Gazzetta Piemontese*, può certificare se prima che scadesse la sua associazione — fosse essa di un anno, di sei o di soli tre mesi — non abbia riconosciuto un qualche miglioramento nel nostro giornale.

Excelsior! sempre, in tutto e dappertutto. Così abbiamo fatto pel passato, e se ne mostrarono soddisfattissimi i nostri associati e lettori, così faremo per l'avvenire.

Excelsior! adunque. E intanto abbiamo accresciuto il numero dei redattori e corrispondenti — dove abbiamo potuto li abbiamo migliorati. — Abbiamo ampliato il servizio telegrafico. Nuovi collaboratori fra egregi membri del Parlamento, fra illustri scrittori, fra pubblicisti stimati ci hanno prestato il loro concorso, ci hanno discusso su questo foglio le questioni più vitali pel nostro Paese.

Ebbene, *excelsior!* avanti, avanti!

Noi abbiamo un concetto più alto ancora, un ideale ancora superiore a raggiungere: noi ci siamo prefisso un tipo di giornale degno della nostra città e del nostro Paese, un giornale che non è ancora quello d'oggi.

La buona volontà, la convinzione dell'ufficio nostro, la passione, quasi diremmo, l'entusiasmo pel giornalismo elevato, nobile, dignitoso, serio, possiamo dire, vogliamo dire francamente che lo sentiamo sincero, grande.

Ma da noi soli non possiamo tutto: noi abbiamo bisogno del compatimento, dell'aiuto, del consiglio dei nostri buoni lettori ed associati.

Noi abbiamo bisogno ch'essi col loro appoggio ci rinfranchino, col loro ammonimento ci guidino, col loro favore e la loro benevolenza ci sorreggano.

Come oggi di buon grado vogliamo attribuire al pubblico favore una gran parte dei miglioramenti della *Gazzetta Piemontese*, così noi saremo lietissimi un giorno avvenire, che ci auguriamo non lontano, di poter presentare ai nostri lettori ed associati il nostro giornale in quella più nobile forma e più perfetta redazione che ci sia possibile, per potere dir loro: — Ecco, questa è in gran parte opera vostra!

La buona accoglienza che ci fu fatta in questi ultimi anni ci ha incoraggiati grandemente. Noi ne siamo riconoscenti a tutti e ne rendiamo qui le più vive grazie.

Così essa non ci manchi per l'avvenire, come a noi non manca la buona volontà di corrispondervi e di prevenirla in modo degno.

Chi dei nostri lettori vuole associarsi o riassociarsi lo faccia presto per evitare la confusione degli ultimi giorni. Sono a migliaia le scadenze di fin d'anno. Per amor nostro adunque facciano presto chi vogliono rinnovarle.

I nuovi associati che ne facciano esplicita domanda avranno tutti i numeri arretrati del romanzo in corso **Arabi e Roumi**, cioè avranno i 31 numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* a cominciare dal 1° dicembre corrente.

ESTERO

Lettere Egiziane

VII.

La strapotenza di Araby-Bey. Fanatismo religioso.
Calunnie.

Cairo, 20 dicembre.

(G. G.) — Ieri ho dovuto chiudere in furia ed in fretta la mia lettera, essendomi lasciato ridurre a scrivere sotto l'imminente partenza del corriere.

Nel ripigliare oggi la penna, lascierò in disparte gli altri particolari di fatto che potrei riferire sui disordini di Suez, poichè i risultati dell'inchiesta potrebbero anche costringermi a ritornarci su per rettificarli. Piuttosto continuerò a registrare sintomi e fatti.

La strapotenza di Araby-Bey: la debolezza del Governo: il risveglio del fanatismo religioso. Ecco i tre punti centrici, nella cui orbita si aggirano i fatti che io verrò esponendo. Ieri il presidente del Consiglio dei ministri andò in persona a casa di Araby-Bey per domandargli quale sarebbe la persona a lui più gradita da far nominare alla carica di presidente della Camera dei notabili.

Mi risulta che Araby-Bey aspetta di vedere quali attribuzioni avrà la Camera (poichè esse non sono ancora finora ben definite), per domandare che abbia uguali poteri che quelle europee. So anzi a tal riguardo che il popolarissimo colonnello si è fatto arrivare i diversi statuti e i diversi regolamenti che reggono i diversi Parlamenti europei, e che non ne trovò alcuno abbastanza liberale per l'Egitto. Il fatto ritenetelo per vero: l'apprezzamento pigliatelo per quello di un burlone.

Nel caso che tale domanda fosse respinta, un nuovo pronunciamento militare è in vista, colla inevitabile conseguenza delle dimissioni del Ministero, e quelle altre improvedibili di cui è arbitro il destino.

***

Il permesso di 8 giorni ottenuto col pretesto di motivi di famiglia, è già spirato di lunga mano; ma Araby-Bey non ha ancora fatto ritorno alla guarnigione. Egli è sempre qui in Cairo. Ogni giorno riceve da tre a quattrocento petizioni che egli postilla e manda ai rispettivi Ministeri. Si dà passo alle pratiche ricevute per tal via in precedenza di tutte le altre. Ieri stesso a domanda del potente colonnello venne dal khedive firmato il decreto di destituzione del *moudir* (governatore) di Keneh.

La cagione però era giusta. Quel governatore aveva fatto incarcerare e dare senza equo motivo la bastonata al segretario di un kadì di quella *moudiria* (provincia). Ma il significato della cosa sta in questo, che invano i parenti e gli amici, potentissimi, del bastonato, erano ricorsi al khedive ed ai ministri; essi venivano mandati, come si suol dire, da Erode a Pilato. Invocato finalmente l'aiuto di Araby-bey, questi ordinò al ministro dell'interno di telegrafare al *moudir* ingiungendogli di mettere in libertà il prigioniero e di farlo venire al Cairo. Qui dal dottore Osman-bey Galeb, vice-direttore dell'ospedale, venne constatata, sopra le ferite e le lividure, la bastonatura sofferta. La destituzione del *moudir* e il reintegramento del segretario furono l'affare di un *fiat*.

***

Ma se la potenza di Araby-bey è grande qui all'interno, essa non ha confini nelle provincie. Lo si ritiene come un santo, come un'emanazione del Profeta, come un Messia. Il suo ritratto è portato dagli indigeni come un amuleto: egli è chiamato *Abou el Mars* (padre dell'Egitto): ed egli stesso distribuisce dei ritratti piccoli ad uso medaglioni a chi glie ne fa domanda.

Durante i recenti disordini di Suez gli insorti gli telegrafarono ripetutamente di accorrere. Egli ebbe il buon senso di non muoversi. Buon indizio questo: purchè ora non si metta in capo di sostenerne apertamente la causa contro l'autorità legalmente costituita e contro il diritto delle genti, sì da far nascere delle complicazioni diplomatiche!

***

Acquistò molto credito nell'alto Egitto un santone o profeta che va apertamente predicando l'esterminio degli infedeli europei. Le autorità e lo stesso khedive (a sua orale confessione fatta ad insigne personaggio europeo) sono molto preoccupati della comparsa di codesto fanatico predicatore: ma basta poca conoscenza delle cose mussulmane per capire che nè autorità nè khedive hanno potenza di farlo tacere.

***

Stavo già per chiudere la presente, quando mi venne alle mani il numero odierno del *Phare d'Alexandrie*, dove lessi tal cosa che mi costringe ad aggiungere qualche riga onde protestare solennemente contro una malevola insinuazione.

Il periodo odioso è questo: « A la « suite d'une rixe survenue à Suez, « et dans laquelle un soldat égyptien aurait été tué par un sujet « italien, une émotion très vive a « régné dans la ville, » ecc. ecc.

Così si scrive la storia!

A parte la creazione affatto fantastica della causa, cioè della rissa, a parte la evidente sollecitudine di impiccolire l'importanza della cosa, è egli permesso di sputare gratuitamente un'asserzione così grave a carico di un individuo, in odio d'una intiera colonia, quando pende un'inchiesta?

Io conosco personalmente il direttore dell'officiosissimo foglio alessandrino, e so di dove prende le sue ispirazioni. Ma nè l'alta amicizia di Scerif-pascià, nè il desiderio di gittar acqua sul fuoco, e di attutire i pur troppo giustificati allarmi che tengono lontani dall'Egitto i forestieri, a grande disdetta dei locandieri, dovevano indurlo a fare insulto alla verità e a lanciare gratuite affermazioni. Miserabile cosa questa in Egitto, dove le diverse colonie si odiano cordialmente, e cercano di porsi reciprocamente in odiosa vista presso gli indigeni!

Ma io voglio supporre che il signor Haïcalis-bey (greco), il quale si loda di avere per lunghi anni ricevuto cordiale ospitalità in Italia, sarà il primo a rammaricarsi dell'avventata asserzione, e che almeno ad inchiesta finita vorrà rendere omaggio a quella verità che ora ha offeso forse involontariamente.

ITALIA

ROMA

Feste prolungate.
La politica dorme.
I fastidi del Mancini.
La ferrovia di Valle Stura.
Riapertura dell'Apollo.

Roma, 27 dicembre.

(Sarano) — A Roma quest'oggi è festa. Per il Corso, per quanto è lungo, non c'è mezza dozzina di negozi aperti. Questa coda delle feste natalizie è dovuta esclusivamente all'apostolo San Giovanni, la cui festa si è celebrata oggi nell'omonima basilica lateranense — la chiesa sovrana di tutto il cattolicismo — con grande profusione di messe cardinalizie e una discreta affluenza di pubblico, massime di inglesi. Per la città c'è quel movimento straordinario, quella vita rumorosa e affaccendata che è tutta propria dei giorni solenni. Per i sentieri sontuosi del Pincio, sotto i viali secolari di villa Borghese si pigia una folla varia, multicolore, che sciala gli abiti festivi alle carezze del tepido sole di Roma. Anche ai quartieri alti, per le vie larghe, aperte, ricche di luce e di vita nuova, dell'Esquilino, un tripudio di gente, un viavai di vetture, un tripudio di bimbi. Nelle osterie suburbane grande consumazione di spaghetti al sugo e di fogliette di vino di Marino e di Zagarolo.

***

In questi giorni proprio nessuno si ricorda più di politica. Nei ministeri c'è un'aria di quiete, di pace che consola; gran parte degli impiegati se n'è andata via a passare le feste di Natale; persino alcuni dei ministri se ne sono scappati in famiglia; dei deputati — figuratevi! — non ce n'è quasi nemmeno l'ombra. Soltanto alla Consulta si è un po' in subbuglio, e l'on. Mancini ha più grattacapi di quello che potesse prevedere quando accettò il portafoglio degli affari esteri.

Chi gli dà questi gratta-capi è il principe di Bismarck con le sue velleità di elevarsi a paladino del Vaticano, lui, l'antico, accanito persecutore dei prelati cattolici in Germania. Ieri si parlava di una seconda nota che avrebbe spedito il Mancini ai nostri rappresentanti all'estero per dimostrare come assolutamente nessun fatto sia accaduto in questi ultimi tempi da poter giustificare le nuove pretese del Papa, i suoi nuovi sdegni contro l'Italia e la vantata impossibilità di restare in Roma finchè vi dura il Governo italiano. Sarà vero?

***

La questione della linea succursale a quella dei Giovi per ora rimane in sospeso, e l'onorevole Baccarini non adotterà una decisione se non dopo la ripresa dei lavori parlamentari. Lo stesso giorno in cui si chiuse la Camera, i deputati delle provincie piemontesi, ed anche alcuni della Liguria, hanno trasmesso al ministro dell'interno una memoria per spiegare minutamente tutte le ragioni che militano in favore della linea per le valli della Stura e dell'Orba. In questi giorni si diceva che l'on. Baccarini avrebbe probabilmente scelto una via di mezzo, tanto per accontentare i deputati lombardi e genovesi, e nello stesso tempo non inimicarsi i piemontesi; si diceva che il ministro delibererebbe la costruzione non più di una sola, ma di due linee, l'una per la valle Scrivia, a doppio binario, e l'altra per le industriose valli della Stura e dell'Orba, a binario semplice. Questa però non è che una semplice ipotesi; per ora l'on. Baccarini non ha ancora preso alcuna decisione.

Il Comitato per la ferrovia di Valle Stura terrà una seconda adunanza sui primi di gennaio, probabilmente a Genova; poi, riaperta la Camera, rinnoverà qui in Roma le sue istanze al ministro per la costruzione di una linea tanto necessaria agli interessi commerciali del Piemonte.

***

La grande stagione di carnevale all'Apollo si è inaugurata ieri sera sotto auspici poco lieti, e in modo da giustificare le previsioni tutt'altro che ottimiste che si facevano sul successo della nuova impresa. Se il povero Jacovacci avesse potuto dal mondo di là dare ieri sera un'occhiatina al teatro di cui egli fu impresario per una quarantina di anni, si sarebbe convinto che avevano mille ragioni coloro che dicevano che la sua morte sarebbe stata la morte dell'Apollo.

Lo spettacolo di ieri sera sarebbe stato appena appena tollerabile per un teatro di secondo ordine di una città di provincia, non mai per il primo teatro di una capitale.

Il pubblico era abbastanza numeroso, per una sera di Santo Stefano. C'erano molte delle stelle dell'Olimpo romano, la tolettè però generalmente molto modeste. Al principio del secondo atto, salutata da uno scoppio di applausi e dall'alzarsi di tutti, comparve la regina Margherita, in un palchetto di proscenio, in abito *pompadour*, con rose nei capelli: era accompagnata dalla dama di Corte principessa Pallavicino.

La *Stella del Nord*, come vi dissi, è andata malaccio, anzi è stata a dirittura un mezzo fiasco. Il pubblico ha cominciato ad essere freddo sin da principio, e ci volle tutta l'abilità della prima donna, la brava Fany Rubini-Scalisi, per iscuotere di quando in quando la gelida apatia.

Benino l'orchestra, diretta da Marino Mancinelli; male, malissimo le seconde parti e i cori; appena appena decente la messa in iscena... A tutto questo aggiungete che il Municipio paga centoquarantamila lire di dote per il teatro, che i prezzi dell'Apollo sono tutt'altro che miti, e capirete benissimo perchè ieri sera il pubblico non abbia risparmiato i moccoli all'Impresa.

MILANO

Il Natale e gli spazzacamini.
Il giorno di Santo Stefano e i teatri.
Iucuco di piantone al Municipio.

27 dicembre.

(S.) — Anche quest'anno il Natale — la gran festa del ventre e della carità — è passato. Si sono fatte copiose elargizioni di cibi, di vesti, di denaro ai poveri; e comunemente ventiesima è riuscita la consueta festa degli spazzacamini, ai quali la Società di patronato suole offrire un buon pranzetto.

Anche quest'anno il vino bevuto copiosamente ha prodotto alcuni guai, fortunatamente non serii. E abbiamo goduto e godiamo un tempo veramente splendido e puro.

***

Il giorno poi di Santo Stefano è seguita, come d'uso, la solenne riapertura dei teatri.

Alla Scala, il capolavoro dei capolavori, come si esprime il Filippi, — *Guglielmo Tell* — ha lasciato il pubblico un po' freddo, sebbene si sia applaudito il tenore Mierzwinski e tutta la parte corale e strumentale.

Al Manzoni la Compagnia Monti — succeduta alla Pietriboni — è andata in iscena con *Serafina la devota*. Non molta gente. Ma la Compagnia piacque, specialmente quella eximia e gentile artista che è la Giagnoni. Dopo domani a questo teatro comincierà la serie delle novità promesse (che sono dodici) con *Adriana ritorna!* di T. Gentili da Firenze.

Agli altri teatri, successone...

Frattanto è riaperto ancora un nuovo teatro: il Consiglio comunale, in cui si discuteranno questioni importantissime.

***

In questa settimana Iucuco si è messo di piantone al Municipio colla sua brava faccola accesa in mano, e non accenna a volersene andare. Quante tenere coppie si slanciano nel regno della luna di miele, onde la terra non rimane mai priva

« D'infelici, di poveri e imbecilli! »

E a proposito di matrimoni, sembra ormai certo e prossimo quello del nostro prefetto con la bellissima vedova del compianto architetto Mengoni.

GENOVA

Disastro scampato miracolosamente.
Funerali.

Genova, 28 dicembre.

(Spezz.) — Stanotte per poco sulla linea ferroviaria Genova-Savona non succedeva una di quelle disgrazie che ormai sono diventate tanto comuni. Tra Pegli e Sestri Ponente, nella frazione di Multedo, la linea ferroviaria è attraversata dalla tramvia che giunge fino a Pegli; al passaggio del treno un apposito guardiano chiude il cancello per impedire il transito della tramvia e delle vetture, poichè essendo la linea ferroviaria nascosta dietro le case, non si può vedere l'arrivo del treno. Ieri sera il guardiano, forse in grazia delle libazioni natalizie, si addormentò; la tramvia, visto il cancello aperto, tirò dritto; ma proprio in quell'istante passò il treno diretto per Genova; i cavalli, che già avevano posto piede sulla prima rotaia, colpiti violentemente al capo e respinti dalla locomotiva caddero indietro, il timone del carrozzone si spezzò, la vettura uscì fuori dalle rotaie, ma per fortuna i viaggiatori ne rimasero illesi.

Immaginate però quale spavento: ove il treno avesse ritardato d'un solo minuto secondo, avrebbe investito in pieno la tramvia ed ognuno immagina quale disastro sarebbe avvenuto!

***

Ho assistito poco fa ai funerali del compianto avv. Laveroni. Ho notato sul volto della gente affollata nella chiesa i segni di un sincero dolore; questa morte, quasi improvvisa, d'una persona a tutti carissima, ha fatto piangere non pochi. La famiglia cui sanguina ancora il cuore per una recentissima perdita, è pazza di dolore, nè vale a consolarla il generale compianto. Lasciate ch'io pure versi una lacrima sulla spoglia di chi fu mio venerato maestro.

NOVARA

Nuovi lavori.
La festa di S. Gaudenzio ed il sussidio.
Teatri e questioni teatrali.
Beneficenza.

Novara, 26 dicembre.

(Mario). — Nelle ultime sedute del Consiglio i nostri Padri Coscritti si occuparono con attività quasi febbrile delle principali questioni che interessano la nostra città. Così si già deciso, votandosi all'uopo una somma adeguata, la costruzione di un palazzo sulla nuova piazza ove venne posto il monumento a Vittorio Emanuele, e fu incaricato dell'allestimento del progetto l'ingegnere Cerutti, lo stesso che si acquistò testè un bel nome per la costruzione degli edifizi dell'Esposizione di Milano. Molti però avrebbero desiderato che fosse aperto un concorso, il quale dava maggior agio agli studiosi di farsi innanzi. A proposito della nuova piazza aggiungerò che il Consiglio le mutò nome; così l'antica piazza Castello verrà da ora innanzi denominata piazza Vittorio Emanuele II.

***

Anche quest'anno colla maggioranza di un solo voto venne approvato il sussidio per la festa di San Gaudenzio, patrono della città. Un tale risultato non ha prodotto molto buon effetto nell'animo degli elettori liberali, i quali credevano di aver dato il loro voto a persone del proprio partito, amanti della libertà religiosa nel vero senso. Gli elettori sapranno ricordarsi di ciò per l'avvenire.

***

L'incomparabile Bottero è partito da Novara se non carico d'oro, almeno d'allori. Al teatro Sociale gli subentrò per qualche sera la Compagnia Schiavoni, proveniente da Cuneo, la quale diede alcune discrete commedie, che però non attrassero molti spettatori. Ora essa è già partita alla volta, credo, di Monza. Il teatro Sociale starà chiuso chi lo sa per quanto tempo.

L'altro dì si apersero i battenti del Coccia, di quel povero teatrino che tutti gli anni ingoia dodici mila lire del Comune senza per offrire un divertimento adeguato e piacevole alla maggior parte della cittadinanza.

Le recenti disgrazie di Nizza e di Vienna hanno fatto aprire un po' gli occhi ai nostri amministratori, i quali vi hanno fatto aprire diverse uscite da quel teatro. Per prima opera si dà *La Forza del destino*; circa la seconda nulla si è deciso.

Ed ora incomincieranno le solite lamentazioni, le solite dolenti note sull'insufficienza di quel teatro, lamentazioni e note che cesseranno al chiudersi del teatro, salvo poi a rinnovarsi l'anno seguente, non ostante la buona volontà del nostro sindaco marchese Tornielli, di voler sciogliere ad ogni costo la ormai vieta questione.

***

Mentre da un lato si pensa a divertimenti, dall'altro, per buona ventura, non si dimentica la beneficenza. Una schiera di filantropi cittadini, i quali la carità la mettono in pratica, alcuni mesi or sono hanno pensato a far sorgere da noi quei forni che dal nome del benefico istitutore si denominano *Forni Anelli*. Lo scopo fu pienamente raggiunto, e da qualche settimana uno di questi funziona con piena soddisfazione di tutti. Due sono le qualità di pane che vi si cuociono: quella di grano misto e quella di risina, assai in uso fra i nostri contadini.

Chi porta al forno un quintale di farina ha in sua vece centoventi chilogrammi di pane ben cotto e ben confezionato, i quali si possono ritirare nella quotidiana quantità che si desidera. Il pane poi si vende anche a minuto al prezzo di 21 cent. al chilogramma. I nostri contadini hanno saputo apprezzare tale istituzione la quale, mentre si esime dalla fatica della fabbricazione, dà loro un pane ben cotto, sano e fresco ogni giorno. La quantità di pane che si fa quotidianamente supera i dieci quintali, per cui, non essendo più sufficiente il forno attuale, si pensa già a costruirne un secondo in qualche altro sobborgo della città. Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione di detta Società, a cui intervennero, oltre le principali autorità, eziandio il cav. Anelli, parroco di Bernate Ticino, il degno sacerdote che non solo predica, ma mette in pratica la carità del Vangelo.

Anche un altro Comitato pel soccorso alle madri lattanti ha fatto appello alla carità dei cittadini, i quali, come già fecero negli anni scorsi, daranno vo lenterosi e numerosi il loro obolo, dimostrando che anche a Novara la carità fa sentire i suoi benefici effetti.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 29 dicembre.

✱ **Società promotrice delle Belle Arti.** — La Direzione ha creduto far cosa grata ai soci affrettando la distribuzione, a quelli che non furono riusciti nell'ultima estrazione dei premi, della Cartella-Album per il 1881. Essa contiene cinque tavole: due in litografia, una con incisione all'acquaforte e due fototipie. Nel testo vi ha un breve cenno storico della Società dalla sua origine sino al presente. (*)

Siccome intanto, a motivo del numero considerevole dei soci, non è possibile il recare al loro domicilio in pochi giorni tutte le cartelle, si fa preghiera a coloro che desiderassero averla più sollecitamente, di mandare a ritirarla nella segreteria della Società, aperta tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 11 e dall'1 alle 4, ove si ricevono pure le quote per il 1882.

Domenica 15 gennaio si terrà l'adunanza generale per la resa dei conti, per la nomina di due consiglieri e per l'estrazione di 40 cartelle del prestito sociale. Con altro avviso si farà noto l'ordine del giorno e l'ora dell'adunanza.

Successivamente verrà pubblicato il regolamento per l'Esposizione del 1882, la quale possibilmente avrà principio sullo scorcio di aprile o nei primi giorni di maggio al più tardi.

La Direzione.

✱ **Giornalismo.** — Col nuovo anno il *Giornale di Padova*, che contava 14 anni di vita, cesserà le sue pubblicazioni e verrà sostituito da un nuovo giornale liberale moderato che avrà per titolo *l'Euganeo*. Il cui programma è firmato da un comitato esecutivo composto dei signori Cavalletto Alberto, Guerzoni Giuseppe, D'Ancona Napoleone, Beggiato Tullio, Brunelli Bonetti Augusto, Della Giusta Enrico, Maluta Ilia, Battista e Morelli Alberto.

— La Direzione dell'*Imparziale*, che si pubblica a Venezia, ci prega di annunciare che quel giornale sospende le proprie pubblicazioni per riprenderle in breve con notevoli miglioramenti di sostanza e di forma.

✱ **Circolo filologico di Torino.** — Il signor dott. Corrado Corradino inaugurerà domenica prossima, 1° gennaio 1882, alle ore 3 pom., il suo *Corso ordinario di conferenze letterarie* nelle quali tratterà del seguente argomento:

Svolgimento del concetto della famiglia negli scrittori italiani.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

✱ **Nuovi autori all'estero.** — Nel giugno del 1878 fummo i primi, per quanto ci consta, a segnalare all'attenzione del pubblico il primo fascicolo che venne allora pubblicato dal chiarissimo professore D. Tessari sulla « Teoria delle ombre e del chiaro-scuro » (1878, N. 175). I meriti singolari che abbiamo rilevato nella prima parte di quell'opera importante furono confermati più tardi dal giudizio della stampa italiana e specialmente da quello dei periodici e delle persone tecniche e competenti in materia; — ed anche la stampa forestiera, la tedesca ed inglese in ispecie, hanno fatto plauso alla dottrina ed al metodo dell'egregio professore del nostro Museo industriale italiano.

Sulla fine dello scorso anno venne alla luce il secondo ed ultimo fascicolo della stessa opera; e riesce poco lusinghiero per noi italiani il dover constatare che gli stranieri lo studiarono ed encomiarono prima di noi. Abbiamo sott'occhio una puntata del periodico « Zeitschrift für Mathematik und Physik, » che si stampa a Leipzig (1881, 26 Jahrgang, 4 Heft), in cui il dottissimo Chr. Wiener, — che nello stesso periodico (1878, XXIII, p. 184) aveva già usato le più benevoli espressioni a riguardo della prima parte, — esamina minutamente i pregi dell'ultima parte del lavoro del Tessari e conchiude col dire che ammira profondamente la vigorosa e metodica applicazione della geometria alla teoria delle ombre e del chiaroscuro. E quantunque questa puntata sia escita di recente alla luce, pure il lavoro del Wiener porta la data del gennaio 1881, e cioè l'opera del prof. Tessari, appena pochi mesi dopo la sua pubblicazione, era già conosciuta profondamente all'estero.

La colpa di avere sinora dimenticato in Italia quest'ultima parte di un lavoro sì originale ed importante non può cadere su di noi, che non possiamo occuparci *ex-professo* di scientifiche pubblicazioni. Ma è dovere nostro di richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto, acciocchè più raramente avvenga per l'avvenire che gli stranieri abbiano a precederci nell'ammirare i prodotti

(*) I soci vincitori che desiderassero avere la cartella, per non interrompere la collezione, potranno acquistarla al prezzo di L. 7.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 32.

ARABI E ROUMI

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XIV.

Il gourbi.

(Seguito)

Il giovane moro mandò un lungo sospiro e tutto il corpo fremette. Un sorriso infernale gli contrasse il volto; guardò le braccia nerborute e le lunghe mani, scosse la testa e disse alla madre:

— Mahiah ha compreso!

— Io pensavo di allevarti, ripetendoti ogni giorno quell'ordine sacrosanto, ma i miei carnefici non avevano spenta tutta la ferocia nel sangue dei Beni Tira. Essi dispersero la tribù, misero tra padri e figli pianure e montagne. L'Arbì ti trattenne seco lui, ed io sempre ignorai la tua sorte. Quanto a me, fui mandata nel Sahel, e dannata ad ogni miseria. Finalmente, avendo i Cristiani quasi conquistato il paese, e le tribù avendo riconosciuto i loro capi come padroni, io ho potuto ritornare in questi luoghi, che rammentano i miei giorni meno sfortunati, che rammentano la mia ultima sventura e l'ultimo abbraccio che fu per te, diletto Mahiah, tanto desiderato!...

« Confidando nella forza del *Djelep*, io consultai ogni giorno il Samtel ed il Calcari... Guardai quel vaso che fuma nel nostro gourbi... Esso contiene elementi infernali che infondono la scienza dell'avvenire ed io vi ho sempre attinto il mio coraggio e la speranza di rivederti.

« Tu, figlio mio, dopo di avermi sepolta, andrai a trovare il Kaltlaufan di questa tribù, poichè noi siamo all'epoca del *Djelep* (*), tu ti farai stregare, onde trovare lo spirito che scopre e la forza che schiaccia. Così ispirato, tu scoprirai i nostri nemici e mi vendicherai. Obbedirai tu?

— Sì.

— Va bene, figlio mio! Tu sei degno figlio dei Bouchaoua. Ascoltami ancora. Bisogna che tu mi faccia un giuramento, senza il quale l'angelo della morte mi maledirebbe.

— Parla, — disse Mahiah con voce sorda.

— Giurami in nome del Djelep e per il tuo posto in cielo che il tuo odio e la tua vendetta cadranno senza pietà, per tuo padre e per tua madre, sull'ebreo Samuel e sulla sua razza!

— Lo giuro!

— Sull'Arbì e sui suoi, e sui figliuoli di Ibrahim che non saranno tuoi fratelli...

Mahiah esitò. Le mani gli tremarono. La mora gli diede uno sguardo terribile.

E Mahiah affascinato, annientato, gridò ad alta voce:

— Lo giuro! Lo giuro!

Poi nascondendo la testa nel kaban si diede a singhiozzare.

— Ora, — fece la mora, — ora posso morire. Le mie ossa riposeranno in pace.

Abbracciò teneramente il figlio e lo coprì di carezze come quand'era bambino, e coricata sulla stuoia si addormentò al suono dei suoi.

— Quando sarò morta, — essa riprese, — deporrai la mia spoglia ai piedi del dattero che ombreggia questa capanna; è là che rotolò la testa di tuo padre, è il luogo che il suo sangue valoroso ha fecondato... E adesso, figlio mio, raccontami quel che t'è avvenuto nella tua vita, ciò che sei divenuto nel lungo tempo della nostra separazione, e come tu hai diretto i tuoi passi da questa parte... chi ti ha condotto presso di me!

— Io non avevo del tutto dimenticato il massacro della mia tribù, — disse Mahiah, — ma io serviva ed ho sempre servito l'Arbì senza sapere che io gli debbo tutte le nostre disgrazie.

— Tu sei ancora suo schiavo? — interruppe Zaka con uno scoppio di gioia feroce.

— Sì, madre mia... sì... La mia vita fu nulla e odiosa, come quella di uno schiavo. Io ho ricevuto castighi più che ricompense, più insulti che lodi. Oh! tanto meglio! Io non ho sofferto abbastanza per quanto le mie due mani hanno a tentare per la mia vendetta!

Mahiah raccontò a sua madre gli avvenimenti che abbiamo svolto nella prima parte di questa storia, oltre alle rivelazioni fattegli dalla zia, terminando bruscamente con questa domanda:

— Tu mi hai detto che l'egiziano Ibrahim aveva una cicatrice alla fronte.

— Sì, essa lo divide.

— Dall'occhio sinistro alla tempia destra?

— Dall'occhio sinistro alla tempia destra.

— Quali sono le sue altre ferite?

— Una è alla spalla sinistra. L'ha fatta una palla.

— E la terza?

— La terza è alla gamba destra, è larga e profonda; gli è all'assedio della Città Santa di San Giovanni d'Acri che l'ha ricevuta.

— Col ferro o col fuoco?

— Col fuoco... Il palazzo del pascià crollò sotto i suoi difensori ed Ibrahim fu colto da un trave in fiamme.

— La fronte... la spalla... la gamba destra! — mormorò il moro a se stesso. Poi ripetè più volte queste parole come se avesse paura di dimenticarle, e lasciando cadere la testa fra le mani, rimase in un cupo silenzio.

A un tratto il corpo di Zaka si agitò con un lungo fremito che le scosse tutte le membra e cadde colla faccia contro terra.

Mahiah si precipitò in soccorso della madre, le rialzò il capo, e contemplò con terrore il di lei viso che la morte già rendeva livido.

Le labbra contratte della morente mormoravano ancora qualche parola inintelligibile, e Mahiah non potendole capire, avvicinò l'orecchio alla bocca di sua madre per meglio riceverne coll'ultimo respiro l'ultima volontà.

L'agonia fu lunga, orribile. Il moro fu paziente, pio, ammirabile. Le sue mani riscaldavano le estremità che andavano raffreddandosi di quel caro corpo a cui doveva dare un supremo addio. La voce cercava di consolare colle più dolci inflessioni quell'anima torturata che finalmente stava per tornare al suo creatore. L'orecchio, attento, spiava un ultimo voto, un ultimo ordine, una preghiera de' quali sarebbe stato il fedele schiavo e adempitore.

Un'ora trascorse in questa attesa solenne.

Mahiah udì distintamente queste parole: *Ibrahim... Samuel... l'Arbì... i giuramenti...*

E mentre rispondeva: sì a ciascuna parola e stringeva vieppiù al seno la madre, sentì una scossa violenta... Il capo di Zaka rovesciossi all'indietro.

La figlia del re Gaïka, la disgraziata schiava, aveva reso l'ultimo sospiro!

Il moro gettò un gran grido. Poi compose il cadavere della madre sulla stuoia, lo coprì con rispetto, gli chiuse gli occhi e si die' a piangere.

XV.

Il Djelep.

I singhiozzi di Mahiah echeggiarono nel gourbi per più di un'ora; ed attirarono parecchi fanciulli, i quali corsero verso la dachera per annunciare la morte della vecchia strega!

I Kabili vennero ad affollarsi alla porta della capanna senza attentarsi ad oltrepassarne la soglia, perchè la malattia della mora era altrettanto temuta quanto la peste. Il dolore di Mahiah ed il quadro miserabile che offriva la capanna di Zaka commossero quegli uomini duri e selvaggi, e si chiesero a voce bassa il nome e la tribù di quel giovane moro così coraggioso.

Mahiah svegliato dal suo torpore dal susurrio che gli veniva all'orecchio, asciugò le lagrime coi lembi del suo kaban, volse lentamente gli sguardi in ogni angolo del gourbi e poi su quelli che assistevano alla scena commovente, e loro disse con voce scoraggiata:

— Chi mi darà un haick per seppellire mia madre? Io sono il figlio di Mahiah il suppliziato!

Queste amare parole scesero in tutti i cuori. Il nome di Mahiah ed il suo glorioso ricordo animarono tutte le bocche, diedero lo slancio alle anime più egoistiche.

Qualche Kabilo si spogliò del suo haick e lo gettò nel gourbi senza porvi piede.

Mahiah prese il suo coltello e si apprestò alla sua funebre bisogna, cucendo uno degli haick che serviva di lenzuolo con lembo tagliato negli altri. Appena il moro ebbe incominciato il suo lavoro che vi si applicò con meravigliosa attività senza interrompere i suoi singhiozzi e senza mai riposarsi.

Le donne raccolte innanzi alla porta mandavano acute grida, prolungate, lamentevoli. Gli uomini conservavano un cupo silenzio; i fanciulli seguivano con sguardi paurosi tutti i movimenti del figlio della strega.

Il corpo di Zaka fu ben presto ravvolto secondo il costume di quei popoli, e quando Mahiah ebbe fatto l'ultimo nodo al lenzuolo, si alzò bruscamente, e si precipitò fuori del gourbi... La folla si aprì per fargli posto. Chiese una zappa che subito gli si diede e si diresse verso il dattero che piegava le sue foglie sulla capanna, mescendo la loro verzura inargentata ai raggi d'oro del sole occiduo.

Mahiah spezzava la terra con braccio nervoso, senza dire una parola, senza alzare gli occhi.

Il sudore gli inondava il viso.

(Continua).

(*) Il Djelep ha luogo solamente dall'autorizzazione del Kaltlaufan e vi si consacrano i quaranta giorni che seguono il Beiram. Il Beiram è composto degli ultimi tre giorni del Ramadan, e sono giornate di gioia che possono paragonarsi al nostro carnevale.

dell'ingegno italiano, e si conoscano maggiormente le persone benemerite della scienza e della patria.

E poichè, nella prefazione all'opera l'egregio autore attesta la sua gratitudine all'ing. C. Gazzera che volle aiutarlo in tante guise nel faticoso lavoro, così, anche a costo di ferirne la modestia, noi ci facciamo debito di complimentare anche quest'altro egregio professore del nostro Istituto professionale.

*** « Mio figlio. »** — Nelle bacheche dei principali librai, vestito di splendida veste in pergamena, con titoli miniati e dorati, con coperta e sopraccoperta quasi a ripararsi dai freddi invernali, è in mostra un elegante volume — *Mio figlio*, di Salvatore Farina. — Il romanzo biografico del Dickens italiano è degnamente illustrato da otto vaghi e nuovissimi quadretti dell'Edel. Queste illustrazioni sono riuscite una cosa bizzarra, fresca e simpatica quanto mai: le paiono quadretti del Michetti; nella tela la figura principale, l'azione, il quadro che ritrae la situazione principale d'ognuno dei nove bozzetti ond'è composto il romanzo; e tutt'attorno, diremmo, nella cornice, proprio a modo delle bizzarrie del Michetti, sono tutti gli episodi e le scenette che fan corona e illustrano l'illustrazione.

È un dono gentile per edizione, gentilissimo dal lato letterario ed artistico, e riescirà anche una strenna preziosa, perchè quest'edizione è tirata a numero scarsissimo di copie.

*** I racconti del Natale.** — Le novità che avrei da annunziare sono parecchie e le pubblicazioni nuove assai interessanti. Dal numero ingente di volumetti e fascicoli accatastati sul tavolino tolgo e presento ai lettori una pubblicazione di Ricordi, della quale parecchi giornali hanno già parlato: *I racconti del Natale*, quattro pezzi che hanno un titolo d'occasione, ma che risuoneranno lungo tempo sul pianoforte di tutti gli intelligenti.

La leggenda del Natale è stata verseggiata da Ferdinando Fontana con un idealismo trascendentale che dimostra la sua straordinaria versatilità d'ingegno; e serve di testo in doppio modo: come spiegazione e come base di un coro e di un inno che si può eseguire a piacimento insieme al pianoforte e che per la tessitura è adattato alle voci dei bambini. Il coro e l'inno sono la prima e l'ultima pagina del piccolo *album*, due cose semplicissime, melodiche, ma nello stesso tempo originali ed eleganti, legate naturalmente al carattere campestre.

Il secondo pezzo è una *pastorale* deliziosa, ingegnosa assai nella trovata e nelle modulazioni; ed il terzo descrive la marcia della carovana dei Re Magi, l'arrivo, l'offerta dei doni e la partenza, con ritmi curiosi e peregrini messi fra loro a contatto abilmente senza intralciare di difficoltà d'esecuzione la composizione.

Voglio proprio mandare vivi complimenti al signor Burgmein per questo gustosissimo lavoro, degno di essere dedicato al sig. Oscar Lama, il più simpatico gentiluomo artista che io abbia conosciuto. Li trasmetto all'editore Ricordi, il quale deve aver la chiave del segreto che copre in modo così difficile a riconoscerlo l'orientale Oscar Lama, l'europeo Burgmein ed, occorrendo, il milanese signor Trenaelli suo prossimo parente.

Al signor Edel però, che non ha di questo nobile pseudonimo od anagrammatiche, le congratulazioni le faccio senza mestieri di procuratore e le faranno con me tutti quanti ammireranno i disegni così eleganti e nuovi e copiosi e ben riusciti che adornano in ogni pagina questo volumo per modo da farlo riuscire sotto tutti i rapporti, per tutti i musicisti grandi e piccoli, una delle più belle e più ricercate strenne per l'anno nuovo.

VALETTA.

*** Teatro Regio** — Dopo tre giorni di riposo stasera si riprendono le rappresentazioni della *Gioconda* di Ponchielli.

I prezzi ripresero di nuovo la loro tariffa normale, cioè: platea L. 3, galleria in 4° ordine L. 3, in 5° ordine L. 2. Loggione: centro L. 1 20, banco L. 0 80.

Lo spettacolo comincierà alle ore 7 1/2.

*** Teatro Carignano.** — Il *falsomelista* Agostini ieri sera ha suonato, come era facile prevedere, alle panche; se ne rimase per la briosa commediola del Gherardi Del Testa, nella quale la sempre zelantissima signora Duse-Checchi fu impareggiabile di brio e di finezza ed il Leigheb amenissimo; ma il pubblico non ebbe torto se credette la precedenza lo spettacolo adattato al concertista. Non parliamo della composizione ultra-maccheronica della musica che pomposamente colla carta davanti al naso ha eseguito il professore; notiamo solo che anche in linea di esecuzione le sue dita fallarono assai spesso per metterlo al livello artistico (!) di altri suoi colleghi uditi nei caffè ed in altri teatri ove potevano stare.

Piovve sul professore qualche applauso dal paradiso; a richiesta generale è da sperare che il concerto non sia replicato.

*** Serata Bernieri.** — Domani per beneficiata della distinta attrice signora Teresa Bernieri verrà replicata la commedia: *Le nostre bimbe*, di Byron.

*** Teatro Gerbino.** — La Compagnia diretta dal cav. Pietriboni ci ha data ieri sera una novità, se non per Torino, certo per quelle scene: il dramma *Libertas*, del Costetti.

La produzione ebbe un bel successo e ciò grazie alle cure diligenti del capocomico ed al modo con cui la seppero interpretare il cav. Pietriboni, la sua gentile consorte, il Barsi, il Rasi, lo Zarri e la sig.ra Polese, uno dei nuovi elementi della Compagnia.

La piccola parte del paggetto era sostenuta da una graziosissima figlia del cav. Domenico Bassi, brillante della Compagnia. Stasera *Libertas*, del Costetti, viene replicata.

*** Teatro Rossini.** — Una notizia che riescirà gradita ai frequentatori del teatro piemontese.

Domani sera verrà rappresentata al teatro dei portici di Po una nuova commedia in 3 atti, di Luigi Pietracqua, intitolata: *'L fiœul dla stiroira*.

Essa avrà ad interpreti i principali artisti della Compagnia in unione ai coniugi Romolo e Rosetta Salari, testè scritturati dal Comitato della *Torinese*.

L'autore assisterà alla recita.

— Il sig. Oreste Quaglia ci prega d'inserire la seguente lettera da esso indirizzata al cav. Toselli:

« All'egregio sig. cav. G. Toselli,
direttore della Compagnia La Torinese.

« La prego, signor cavaliere, di gradire i miei più vivi ringraziamenti per l'interessamento da lei posto nel fine di conseguire la buona esecuzione della mia commedia *Pastiss d'amôr*, e la prego altresì di farsi interprete de' miei sentimenti verso gli egregi artisti che vi presero parte e manifestar loro la mia piena soddisfazione.

« All'ottimo Comitato per l'incremento del teatro piemontese, che mi aperse le porte del Rossini, ed al cortese incoraggiamento del pubblico spero di rispondere quanto prima con altro lavoro di maggior merito.

« Le stringo affettuosamente la mano e mi professo

« Suo obbl.mo e devmo
« Oreste Quaglia. »

*** Teatro Alfieri.** — Ieri sera è cominciata a questo teatro, con discreto concorso di pubblico, la quadrilogia di Dumas: *Il conte di Monte Cristo*.

L'Emanuel fece abbonamenti per tutte le quattro sere a L. 1 50 per la platea, L. 2 per la prima galleria e L. 1 per la seconda.

**** Marte e Talia.** — Disse, a' suoi tempi, l'ardito paggio del conte di Fombrone: « ad dell'arti gentili la scienza abbia — o so dal mio liuto trarre servenzi e lai. » Fare che il saper accoppiare Marte e Talia e all'altre muse sia una bella tradizione dei nostri soldati d'arme, poichè anche i soldati d'oggi sanno, a tempo, deporre la spada e calzare il coturno.

Ieri sera, nel quartiere S. Daniele, in un elegante teatrino che s'intitola dal nome del nostro Re, aveva luogo un'accademia drammatico-musicale. Il teatro, formato d'un ampio camerone, è tutta opera dei bravi sott'ufficiali del 20° fanteria. Il sipario rappresenta la nostra piazza S. Carlo, in cui Gianduia riceve cortesemente le maschere dell'altre parti d'Italia. Sulle pareti i ritratti del re Galantuomo, di Umberto e di Margherita, e quadri rappresentanti alcune scene dei *Promessi Sposi*.

La sala, ieri sera, era tutta piena di spettatori: molte signore, molti ufficiali superiori, fra i quali, s'intende, il colonnello del reggimento, che, tutto sorridente, pareva, piuttosto che un superiore, un padre in mezzo ai suoi figli.

La Compagnia filodrammatica dei sott'ufficiali espose il *Sullivan* e una farsa napoletana con Pulcinella, i cui motteggi arguti fecero sbellicar dalle risa. Negli intermezzi il Corpo musicale del reggimento, diretto dall'egregio maestro Gerboni, ha eseguito egregiamente la sinfonia dell'opera *La forza del destino*, e una *fantasia* composta dallo stesso maestro sui motivi del *Duchino*; e il furiere Camillo Ippolito, che già avevamo applaudito all'Accademia filodrammatica, ha cantato una ballata e una canzone con una bella voce simpatica e intonata. Tutti sono stati applauditi.

*** Istituto Faconti.** — Riceviamo e pubblichiamo:

In ricambio degli affettuosi auguri ricevuti nel suo giorno onomastico, la signora Adele Faconti radunava tutte le alunne dell'Istituto nel teatrino Scala, e quivi aveva luogo un'accademia, allietando la sera di martedì 27 corrente, incominciandosi con un saggio di ginnastica e di canto, alternato con sonatine sul pianoforte e declamazione di poesie, e compiendosi la serata con danze animatissime quali si fanno in quella prima età in cui sono ancora sconosciute le pompe e le esagerate etichette e le mascherie del [illegible] ... cav. Amaretti, le quali, declamando due bellissime poesie del proprio genitore, diedero novella prova della vivace loro intelligenza e invidiabile maestria nel porgere con somma disinvoltura, sicchè ebbero ad ottenere vivissimi e ripetuti applausi.

L. ROCCA.

*** Teatri di fuori.** — A Venezia l'apertura della Fenice avrà luogo sabato, 31 corrente, col *Lohengrin*. Intanto al teatro Rossini le rappresentazioni del *Papà Martin*, di Cagnoni, procedono assai bene per merito specialmente dei coniugi Pietro e Giulietta Cesari.

— Lo spettacolo inaugurato lunedì al teatro Fraschini di Pavia ha soddisfatto la maggioranza del pubblico. Si rappresentò *La forza del destino*, di Verdi, e gli esecutori signora Carolina Castiglioni, tenore Garnier, baritono A. Venturini e F. Fontana, e basso Fagiuoli ebbero molti applausi.

— Al Sociale di Como entusiasmo l'*Aida* colla Bianca Montesini ed il tenore De Angelis.

— Il teatro di Cuneo venne riaperto colla *Forza del destino*.

Lo spettacolo ebbe completamente buon esito.

— Il *Guarany*, di Gomes, allestito con cura sulle scene del massimo teatro di Savona, ebbe liete le sorti; gli artisti piacquero generalmente.

— Al teatro della Società di Bergamo ebbe successo la *Lucia di Lammermoor* colla signora Luigia Marchetti.

CRONACA

Giovedì, 29 dicembre.

= Per la Torino vecchia. — Riceviamo e pubblichiamo:

Una memoria letta alla Società degli Ingegneri e degli Industriali sulla trasformazione dei vecchi rioni di Torino diede luogo ad una discussione che si prolungò per tre sedute, alle quali assistevano numerosissimi i soci. In esse si fu d'accordo che senza entrare nell'esame di parziali progetti a tale scopo presentati, convenisse piuttosto studiare delle massime generali applicabili a tutti i casi, e si venne alle seguenti conclusioni:

I. Lo scopo della trasformazione dei vecchi quartieri deve essere:

1° L'igiene,
2° La viabilità,
3° Il decoro;

II. È necessario un piano generale il quale comprenda non solamente i lavori che si possono al momento giudicare attuabili, ma ancora tutti quelli che, creduti necessari a raggiungere il triplice scopo, diventeranno possibili in non lontano avvenire;

III. La Società ritiene che la trasformazione dei vecchi quartieri non possa farsi senza il concorso pecuniario del Municipio;

IV. Gli atterramenti delle antiche costruzioni non si hanno da limitare a quanto occorre per allargare le vecchie strade ed aprirne delle altre, ma si debbano spingere a far scomparire le case malsane;

V. Quando l'apertura di nuove vie non sia reclamata da forti motivi di più facile comunicazione, o dalla necessità di diminuire masse di isolati troppo profondi, conviene più il riformare le vie esistenti che aprirne delle nuove, e fare, con atterramenti di case, dei semplici larghi e spazi aperti;

VI. In alcuni casi convien abbandonare il sistema delle vie ortogonali per attenersi, secondo le circostanze, a strade oblique, ed anche fortemente curvilinee;

VII. Nelle vie nuove o riformate è bene provvedere a passaggi coperti con portici o gallerie, specialmente per unire fra di loro le attuali serie di passaggi porticati;

VIII. Per agevolare le nuove costruzioni è opportuno introdurre riforme nel regolamento edilizio;

IX. Per agevolare alquanto le espropriazioni e la riduzione delle vecchie case, sarebbe conveniente emanciparsi alquanto dalla pretesa del rettifilo assoluto nelle vie, per ammettere qualche leggero spezzamento od anche qualche mutazione di larghezza da tratto a tratto della medesima via;

X. Per rendere più facile l'apertura di nuovi portici, converrebbe ridurre le prescrizioni che ne reggono finora la costruzione; che permettesse limitata l'altezza ad un piano terreno assai elevato e la larghezza a quel che è necessario per un'agevole circolazione.

= Le strenne utili. — I tempi volgono all'utile e per ciò per le strenne si guardano elegantemente non solo le vetrine dei confettieri, dei venditori di giocattoli e dei negozianti di minuterie, ma fanno pompa mostra anche i negozianti di stoffe, anche i negozianti d'ombrelli, ventagli e parapioggi.

Così è che da più sere le bacheche del negozio Giovanni Giardini sotto i portici di piazza Castello fermano ed attirano l'attenzione [illegible] gusto e valore: ventagli a penne di struzzo, a penne di corvo; ventagli in seta finissima dipinto artisticamente o ricamato ad oro e seta; altri di pizzi, altri di piumini, che fanno un'aria morbida e paiono accarezzare la morbida guancia delle belle signore.

Dietro un ventaglio di penne nerissime con cervi dipinta una ghirlandina tenuta da rubicondi amorini mi parve di scorgere la pupilla accesa, nerissima di... una bella signora; dietro un altro di penne di struzzo bigio-giallognolo mi appariva l'occhio celeste d'una bella bionda; e il ventaglio di seta colorito a due colombelle che si beccano mi sembrava posarsi sul seno vellutato di una sposa giovane e bella...

E dopo i ricchissimi ventagli, gli ombrellini per ricchissimi, e accanto agli ombrellini estivi le invernali pellicce per coprire le spalle nude delle gentili spettatrici della *Gioconda*, pellicce da 50 lire l'una — quelle imitate — sino a duemila o tremila lire l'una quella di lontra, di zibetto o di martora finissima. E dopo le pellicce e i ventagli e gli ombrelli, i manicotti, le canne, i bastoni e i borsellini già preparati per la felice o prossima età dell'oro...

Andate innanzi a quelle bacheche, entrate in quel ricco negozio e poi resistete, se potete, alla tentazione d'un acquisto da dilettare all'uscita pupilla nera, al languido occhio celeste, al morbido seno ed alle rotonde spalle vellutate.

= Regio Ricovero di Mendicità. — *Seconda lista dei signori sottoscrittori alle azioni da lire cinque per la dispensa delle visite natalizie e di buon capo d'anno.* — Conte Augusto Gazzelli Brucco, 2 — Antonio Kuster, 2 — Cav. dottore Carlo Camerana, de privata di S. M., 1 — Rossi Alfonso, direttore della Società consumatori gas-luce, 1 — [illegible] 2 — Prof. commendatore Giovanni Pertusio, 1 — Pollio cav. Giovanni, luogotenente colonnello in ritiro, 1 — Cav. avv. Giuliano Java, 1 — Cav. Alessandro di Saluzzo, 2 — [illegible] prof. Maurizio, 1 — Ing. Lorenzo Raimondo, direttore della ferrovia di Rivoli, 2 — Cav. Giuseppe Paloma, agente di cambio, 2 — Cav. Michele Plana, colonnello in ritiro, 2 — Giovanni Monti, 4 — Comm. Felice Oliveri, presidente della Società del Patronato, 1 — Francesco Silvetti, 1 — Cav. Luigi Gualfetti, impiegato in ritiro, 1 — Sottotenente generale Candido e consorte, 2 — Gallino Emilio, tesoriere dell'Opera pia di S. Luigi Gonzaga, 1 — Peano comm. Alessandro, colonnello in ritiro, 1 — Sala presidente Giuseppe, 1.

Torino, 28 dicembre 1881.

La Direzione.

= Servizio merci alla stazione succursale. — È stato presentato, per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici, il progetto ed il preventivo riguardanti l'impianto del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Torino, succursale, la cui spesa è presunta in L. 125,000.

= Riunioni di delegati ferroviari a Torino. — Nei giorni scorsi, scrive il *Monitore delle strade ferrate*, ebbero luogo a Torino alcune riunioni dei delegati dei servizi del Traffico e della Trazione e Materiale delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, sotto la presidenza del comm. Biglia, allo scopo di concretare definitivamente il regolamento dei segnali, che, appena ottenuta l'approvazione ministeriale, deve entrare in vigore sulle due reti.

Con tale regolamento si otterrà la desiderata unificazione dei sistemi di segnalamento; e ciò in conseguenza delle riunioni tenute in gennaio e febbraio a. c. in Milano, con l'intervento dei delegati delle tre grandi Amministrazioni ferroviarie del Regno.

Alle ultime riunioni sovraccennate non intervennero più i rappresentanti delle ferrovie Meridionali.

= Alla stazione di Porta Nuova. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie A. I. ha approvato il preventivo delle spese occorrenti per modificazioni ai locali della dispensa dei biglietti alla stazione di Porta Nuova a Torino.

= Nuovi stampati per trasporti sulle ferrovie. — Col 1° gennaio 1882 saranno messi in vigore, sulle ferrovie Alta Italia, nuovi stampati denominati: *Note di spedizione* pei trasporti a grande velocità, e *Lettere di porto* per quelli a piccola (servizio interno e servizio cumulativo italiano).

Questi nuovi stampati, alquanto diversi e nella forma e nel colore della carta di quelli che debbono sostituire (Bollettino di spedizione per la grande velocità, e Lettera di porto per la piccola velocità), potranno essere acquistati dal detto giorno, al prezzo di cent. 5 per esemplare, presso tutte le stazioni della rete.

L'uso da parte degli speditori dei nuovi stampati sarà però obbligatorio soltanto dal 1° marzo 1882.

= Balli allo Scribe. — Il carnevale è alle porte e gli impresari ci danno il gran da fare. Per la sera del 31 dicembre è già annunciato un gran ballo *paré-masqué* al teatro Scribe. Un secondo veglione avrà luogo la sera del 12 gennaio prossimo.

In gamba ballerini!

= Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Da appena un anno in cui s'impiantò in questa Società il servizio di colletteria dei piccoli risparmi, s'ebbe a raccogliere la non indifferente somma di L. 1119 95, delle quali, L. 1097 furono depositate su 107 libretti postali individuali, e le rimanenti L. 22 95 si trovano sul libretto generale di colletteria per essere versate a suo tempo sui libretti parziali.

= Società protettrice degli animali. — Domenica prossima, 1° gennaio 1882, ore 2 pom., terrà la sua solita adunanza del Consiglio direttivo, via della Rocca, n. 40.

Ogni socio ha diritto di assistervi.

= Società pattinatori di Torino. — La Direzione avverte i signori soci ed abbonati che oggi, 29 dicembre, apre la stagione di pattinaggio.

= A quattro a quattro. — Le guardie di P. S. di servizio sotto i portici della Fiera e di via Po, arrestarono, verso le 9 di ieri sera, quattro giovinastri, i quali, oltre a commettere disordini, avevano rubato delle paste ad un pasticciere e liquerista con negozio in detta via.

Essi sono: G. P., d'anni 25, S. V., d'anni 18, P. P., d'anni 16, ed N. A., d'anni 18, tutti oriondi, da Torino.

= Scandali. — Ieri al *Piccolo Parigi*, in via Principe d'Acaja, furono dalle guardie di P. S. arrestate tre donne, le quali commettevano scandali in pubblico.

= Disordini. — Per gravi disordini commessi stanotte nel *Caffè Cesare* furono arrestati A. G., d'anni 35, da Val della Torre, e B. G., d'anni 41, da Rubiana.

= Risse e coltellate. — Ieri sera, verso le otto, certi D. Giuseppe e R. Giuseppe, fra cui esisteva vecchia ruggine, incontratisi sul ponte Mosca, si guardarono in cagnesco, e, non potendo padroneggiare le loro passioni, si scambiarono tosto parole ingiuriose e quindi vennero alle mani. Non bastando i pugni e le ciffate, il D. trasse di tasca un coltello e ne menò un colpo alla mano destra del suo avversario, cagionandogli una ferita guaribile in giorni otto.

= Evaso dal Ricovero di Mendicità. — Un evaso dal Ricovero di Mendicità, certo V. V., fu pure ieri sera arrestato, mentre in istato di ubbriachezza molestava i passanti per farsi dare l'elemosina.

= Malore improvviso. — Ieri, verso le 3 pomeridiane, certo Ardoino Antonio, d'anni 65, facchino, venne colto da grave malore e giaceva sotto l'androne della casa num. 4 in via Principe Amedeo. Una guardia municipale, appena informata di tale fatto adagiatolo una vettura pubblica e lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni ove venne ricoverato.

= Ladrerie. — Ieri mattina dalle ore 8 alle 10 ignoti ladri, sfondando la porta, entrarono nell'alloggio del signor A. Giorgio, situato al 4° piano della casa n. 4 in via delle Rosine. Frugato per ogni dove, fecero bottino di quanto poterono portar con sè, vale a dire un paio di orecchini ed un anello d'oro del valore complessivo di lire 50, di una rivoltella, di biglietti di banca pel valore di lire 10, ed un libretto di deposito Cassa di risparmio postale, nonchè di altri oggetti di cui non si conosce il valore, per essere rinchiusi in un baule appartenente ad un cognato del derubato che trovasi assente da Torino.

— Dalle ore 8 alle 9 di ieri sera, ignoti ladri introdottisi, facendo uso di chiave falsa, nell'alloggio del signor A. Tommaso, in via Silvio Pellico, n. 8, e visitati i cassetti dei cassettone lasciati aperti, portarono via un orologio d'oro a cronografo, un paio boccoccini d'oro ed altri oggetti per un importo complessivo di lire 160, e quindi, senza essere menomamente molestati da chicchessia, se ne andarono pei fatti loro.

= Per due pettini. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, due guardie municipali arrestarono sulla piazza S. Carlo certa G. Carolina, d'anni 18, per furto di due pettini di metallo dell'importo di lire 1 20 a danno di Rumella Carolina, con banco sull'anzidetta piazza.

= Monte di Pietà. — Nella casa della Opera pia di S. Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di lunedì 2 gennaio 1882 saranno esposti al pubblico gli effetti di biancheria, lana e seta che si venderanno all'incanto martedì 3 detto mese e giorni seguenti.

All'incanto degli effetti di biancheria farà seguito quello degli oggetti in rame e ferro.

Si potranno rinnovare:

I pegni di biancheria, lana e seta (polizze bianche) sino a tutto lunedì 2 gennaio 1882; quelli degli oggetti in rame e ferro (polizze turchine) sino a tutto giovedì 5; quelli delle gioie e degli oggetti d'oreficeria ed argenteria (polizze rosse) sino a tutto venerdì 13.

LUIGI ROUX Direttore.
FERRERO ERRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA DRAMMATICA

Le nostre Bimbe, *commedia in 3 atti, di H. I. Byron.*

La fama della bella commedia del Byron: *I nostri Bimbi* (Our Boys), era pervenuta in Italia molto prima che la commedia fosse tradotta e ridotta per le nostre scene, a dir vero con soverchia libertà: giacchè si può, per le esigenze dei diversi pubblici, ammettere, o, per dir meglio, tollerare che si tronchi e si modifichi qualche scena, ma giammai che il traduttore si tolga la libertà di aggiungervi del proprio, di farsi collaboratore, senza che l'autore ne abbia dato il consenso; nè vale a scusare il fatto che la scena aggiunta non faccia brutta figura in mezzo alle originali. Nonostante le troppe alterazioni, quella commedia, che ha veramente in sè molto di buono e di vero, se non di nuovo e di potente, piacque in tutte le città d'Italia ove fu rappresentata. Era quindi naturale che i capocomici cercassero se vi era modo di trovare nel teatro del Byron un'altra commedia che potesse confarsi alle abitudini del nostro pubblico; ed ecco ora spuntare *Le nostre Bimbe*, che, già applaudite a Milano e, se non erro, a Roma, rappresentatevi dalla Compagnia della signora Giacinta Pezzana, ottennero le migliore delle accoglienze al nostro Carignano, tantochè alcuni, sebbenchè a torto, vollero preferire la nuova commedia ai *Nostri Bimbi*.

Parliamo anzitutto del merito della nuova produzione.

***

Come pressochè tutte le commedie inglesi, essa tende non a dimostrare una tesi, non a tener luogo della cattedra del professori, ma a rappresentare la società quale appare all'occhio dell'osservatore. Taluni affettano di sprezzare questo genere di commedia dicendole troppo semplici, quasi puerili, e non corrispondenti per conseguenza alle progredite forme dell'arte. Ne sono invece la forma migliore, destinata sola a durare quanto l'arte e quindi a sopravvivere a tutte quelle forme ibride ed innaturali, delle quali tanto si compiacciono i nostri pubblici, per effetto della depravazione del gusto. La grande commedia presso tutti i popoli ed in ogni età fu sempre di carattere e studio più che altro di costumi, il che non esclude l'intento sociale, come ben lo dimostra, per risalire alle origini, la commedia di Plauto: *I prigionieri*, una commedia sociale della più alta importanza, quantunque fondata intieramente sui caratteri, senza tesi, senza declamazioni e chiacchiere inutili. Questa forma di commedia si può ben paragonare ad un bicchiere di vino generoso e schietto, che anch'esso è disprezzato da chi si abbruciò la lingua e il palato coll'assenzio e col *cognac*.

***

Un altro merito che *Le nostre bimbe* hanno di comune con quasi tutto il teatro inglese, si è la moralità, che proviene non da altro che dall'azione e dai caratteri, sani ed onesti e l'una e gli altri. Nè si creda che gl'inglesi ciò facciano per falsa modestia, per ipocrisia o per essere spigolistri.

Non di rado essi pure, non ostante lo *shocking* e gli *inexpressibles*, si dilettano di un genere di facezie un po' salaci, come bastano a dimostrarlo il famoso racconto della nutrice nella *Giulietta e Romeo* dello Shakspeare, la *Clarissa Harlowe* del Richardson, *Il viaggio sentimentale* dello Sterne, *Il Don Giovanni* di lord Byron, e tanti e tanti altri capolavori di quella ricchissima letteratura. La moralità delle loro opere d'arte proviene dacchè gli inglesi, non ostante i nugoli di sgualdrine che girano la sera per le vie di Londra e delle altre città più popolose, e della fama di ubbriaconi di cui godono, hanno il sacro rispetto della famiglia, e si sentono un popolo sano, vigoroso, pieno di vitalità, di espansione, di forza. È quindi effetto di quella stessa causa che fa crescere ogni anno in modo prodigioso il numero della popolazione, tanto da popolare in breve volgere d'anni le numerosissime colonie sempre crescenti; come, d'altra parte, la causa che fa del dramma e del romanzo francese contemporaneo una forma d'arte strana, malata, vero portato di una sensualità materiale e morbosa, si è quella stessa per cui la popolazione decresce spaventosamente; non ostante il contributo che vi arrecano ogni anno le così dette *colonie di infiltrazione*, che accorrono da ogni parte di Europa nelle principali città della Francia, attrattevi dalla ricchezza di quel popolo grande ancora abbenchè avviato per una decadenza che nulla forse potrà più arrestare.

***

A questi due grandi pregi gli scrittori inglesi di commedie uniscono però un difetto non piccolo, ed è la poca cura che si prendono della condotta dell'azione e della sceneggiatura. Per lo più quando hanno trovato un bel carattere capace di attirare senz'altro l'attenzione e l'ammirazione del pubblico, o per lo meno hanno osservato un qualche aspetto caratteristico della loro vita quotidiana, aspetto che possa venire incarnato in due o tre personaggi aventi ognuno in sè una nota spiccata, non cercano altro se non alcune situazioni atte a mettere in rilievo quei caratteri. Quando possono ottenere quest'intento con un'azione unica e regolare, bene: altrimenti ricorrono ad una serie di episodi, talvolta pochissimo collegati fra di loro, finchè giungono allo scioglimento, che bene spesso è l'unico punto dell'azione intorno al quale si sia alcun poco preoccupato lo scrittore.

Con questa poca cura dell'azione si accompagna naturalmente una negligenza anche maggiore di quanto concerne la sceneggiatura. Senza un timore al mondo mutano la scena due, tre volte per atto; è comunissimo il vedere entrare un personaggio in iscena senza che si possa di quella venuta addurre altra ragione che il comodo dello scrittore; le scene non sono collegate fra di loro; dei personaggi gli uni entrano da una parte, gli altri escono da un'altra senza vedersi, neanche allorquando si corrono dietro per cercarsi; abbiamo insomma quegli stessi difetti delle prime commedie, quando l'arte era bambina, compresi i soliloqui ad alta voce, intesi dagli altri personaggi, e le scene per via. Il Voltaire, che tanto fu acerbo col Corneille per i pochi difetti di sceneggiatura che si trovano nel suo teatro, e che trattò lo Shakespeare da selvaggio ubbriaco, che non direbbe del moderno teatro inglese? Eppure tanta è l'influenza che esercita su di noi la verità, la quale mai non manca nei caratteri e nelle situazioni, che noi non badiamo ai tanti difetti di sceneggiatura delle commedie inglesi, mentre un difetto anche minore tosto ci colpisce nelle architettate e false commedie francesi.

***

Additando i pregi e i difetti delle commedie inglesi in generale, ho già implicitamente accennato a quelli e degli uni e degli altri che si trovano nelle *Nostre Bimbe*. Siamo in un ambiente sano, assistiamo a casi e veri e verosimili, ad una sfilata di scene ora argute ora gentili, e non ad una discussione o patologica, o giuridica, o filosofica, o teologica, poichè anche la teologia si volle portare su quel povero palcoscenico che ne ha già dovute vedere e sostenere di quelle di tutti i colori. Se in qualche scena fa capolino l'artificio, non è mai tanto da entrare nel dominio del falso.

I caratteri, non nuovi, sono però tutti veri, e messi innanzi con molto garbo specialmente quelli di Lord Hardeng, il quale non ha dimenticato cogli anni i bei sogni della gioventù, e vorrebbe ritessere l'idillio della primavera, approfittando di quel poco di tepore dell'estate di San Martino, e quello di mistress Dorotea Worth, che piange al ricordo degli amori infelici della sua giovinezza con lord Hardeng, e se ne consuma, ma, più sensata del maturo gentiluomo, — ed è naturale che le donne in certe cose s'intendano più senno degli uomini, — non vuole che sua figlia possa ridere allo spettacolo delle sue debolezze. Però al ricordo della propria felicità Dorotea è indotta a non fare violenza al cuore della figlia Jane, per non riprodurre la propria triste storia; mentre invece lord Hardeng vorrebbe vendicarsi contro il figlio Enrico dell'ingiustizia che egli ebbe a soffrire dai suoi parenti, e non permettergli di sposare quella che ama, miss Ketty Hawley, una buona ed onesta borghese, perchè una tal cosa fu pure vietata a lui nella sua giovinezza. Viene per terzo in bellezza, quantunque assai meno naturale, il carattere di Enrico Hardeng, che vedendosi contrastato dal padre nei suoi amori fugge dall'Accademia militare, e per poter seguire la fanciulla amata che si reca d'Irlanda in Inghilterra, si fa cameriere prima sul battello il *Washington*, e poi nello stabilimento di bagni di mistress Dorotea Worth. Ognuno comprende quanto egli si trovi impacciato in questo suo mestiere, e se rimpiange di non aver prestato attenzione ai propri servitori quando lo servivano. Ad ogni tratto egli si dimentica di ben eseguire la parte che si è addossata; bacia la mano alle signore, non vuol saperne del poco estetico grembiale e dei guanti di cotone, lascia cadere a terra bicchieri e tazze, si dimentica un'intiera giornata un dispaccio in tasca, e non ne azzecca una se non quando deve parlare con garbo alle signore ed alle signorine. Questo personaggio dà origine a due scene fra le più belle della commedia: la prima quando egli si intromette ad ogni parola del figli di mistress Arabella Hawley, per ottenere che si fermi ancora nello stabilimento della cognata, e quella dell'atto terzo, quando si trova a faccia a faccia col padre, e non sa a qual partito appigliarsi, o lo serve a tavola come uno zelantissimo cameriere, finchè alle parole asprissime del padre, che finge di non averlo riconosciuto e lo sgrida di traverso, egli più non può reggere, e fa a pezzi i tondi che ei dietro a ripulire.

***

Di minore importanza sono gli altri caratteri; fatti con garbo però sono quelli delle tre fanciulle Jane, Lucy e Ketty; belle sono le scene dell'atto terzo, quando, impuntandosi a vincerla, colle loro moine ottengono quanto vogliono prima da lord Hardeng e poi da Dorotea; abbindolandoli con molta grazia; bellissima pure è la scena che chiude l'atto secondo fra mistress Dorotea e Jane; ma quantunque trattati con arte ed abilità, non sono caratteri che presentino in sè o novità o potenza notevole. Quello di Giorgio, fratello di Ketty, si è una copia di un carattere identico nella *Séraphine* del Sardou, difetto questo strano in una commedia inglese, e per ultimo il personaggio di Arturo è presentato forse troppo in iscorcio, e quello di Jack, il dottore dello stabilimento, fu introdotto nella commedia non per altro che per preparare all'ultimo uno sposo anche alla buona Lucy.

Si possono aggiungere, nel novero dei difetti, la sceneggiatura in alcuni punti così trascurata da mutarsi in un vero via vai dei personaggi sul palcoscenico, e la poca unità dell'azione, la quale consta di tre episodi, anzi di quattro, se vogliamo contare il matrimonio di Lucy col dottore Jack, i quali episodi non procedono di conserva, ma si susseguono l'uno all'altro. Però questi difetti scompaiono dinanzi alle molte e vere bellezze che si notano nei particolari, bellezze che renderanno la commedia sempre più gustata man mano che le repliche si susseguiranno.

***

Ed ora che ho detto schiettamente il mio parere, devo fare un'interrogazione all'amico Rossi: È questa veramente una produzione del Byron autore dei *Nostri Bimbi*?

Per ciò che concerne il valore della commedia non vi sarebbe certo motivo a conchiudere in senso negativo, anzi le bellezze che in questa si notano hanno per l'appunto una certa aria di parentela con quella che fu rappresentata ed applaudita lo scorso anno. Pure corse voce che si tratti di abilissima contraffazione, di una seconda edizione di quella gherminella non ancora dimenticata, quando l'arcinoto Bettoli gabellò per goldoniana la sua commedia dell'*Egoista per progetto*, cogliendo molti in trappola e fra gli altri anche l'umile sottoscritto. Questa volta però la contraffazione sarebbe così abile da trarre in inganno anche i più esperti. Alcuni punti ho notato qua e là che mi destarono sospetti intorno all'autenticità: così ad esempio il carattere di Lord Hardeng è nel fondo più francese che inglese, e la cura della scena ed effetto in fine degli atti rivela certamente il raffazzonamento del traduttore.

Ad ogni modo la commedia è veramente bella e degna di essere del Byron; in quanto poi all'autenticità è cosa facilissima ad appurarsi. L'amico Rossi non ha che a scrivere al traduttore e pretendere il manoscritto originale, giacchè mi si dice che la commedia originale non fu ancora stampata. Se poi si trattasse di contraffazione batterei egualmente le mani al felicissimo imitatore.

***

Al grande successo contribuì moltissimo l'esecuzione, buona assai la prima sera, inappuntabile la seconda. Qua e là nel terzo atto l'esecuzione languiva! Al brio che anima quella scena succederebbe tosto lo stento e la noia, e così pure sarebbe facilissimo cadere in una esagerazione grottesca. Invece e l'uno e l'altro scoglio fu egualmente evitato, e il pubblico rimeritò quei bravi artisti con lunghi applausi quasi ad ogni scena. Interpretavano la commedia le signore Duse-Checchi, Bernieri, Zangheri, Solazzi e Marazzi, ed i signori Rossi, Leigheb, Diotti, Checchi e Capodaglio.

Ognuno di essi ha pieno diritto alla sua parte di lodi, e sarebbe superfluo il ripeterle pei principali artisti, già vecchie e care conoscenze dei Torinesi, e per la signora Duse-Checchi, che ormai non teme il confronto delle migliori per naturalezza e sentimento. Fra i giovani artisti è giusto segnalare la signorina Zangheri. In sul principio della stagione appariva alquanto timida, ed impacciata, ma già si è rinfrancata, facendo in due mesi notevoli progressi, tanto da guadagnarsi sin d'ora un bel posto nell'arte.

G. C. MOLINERI.

Incanto di mobili
Via Siccardi, 1, piano 3°.

Giovedì 29, 30 e 31 corrente, a mezzo di pubblico incanto si farà la vendita dei seguenti, cioè: letti gemelli in ferro, materassi, sofà, sedie, coperte in seta, armoir, guardaroba, pendole, pianoforte, tavole, specchi, macchina da cucire, biancheria ed altri oggetti vari, per contanti. 2813

Incanto
Nei giorni 3 e 4 gennaio 1882, dalle ore 9 alle 12 antim., e dalle 2 alle 5 pom. in Torino, stradale di Rivoli, N. 5, piano terreno, si procederà dal sottoscritto alla vendita volontaria di oggetti d'oro e d'argento, pietre preziose e mobili d'alloggio compresi nell'eredità Vercellana.

VACCARINO PIETRO
Notaio certificatore.
2704

R. Opera della PROVVIDENZA in Torino

S'invitano coloro che volessero attendere alla provvista dei commestibili infranotati a presentare i loro partiti suggellati non più tardi del 10 dell'imminente gennaio alla Segreteria della stessa R. Opera in Torino, via della Provvidenza, N. 22, dove potranno prendere visione delle condizioni da osservarsi nelle provviste delle quali si tratta, che verranno deliberate per privata licitazione al migliore offerente:

Vino	ettolitri	90
Pane	chilogr.	12,000
Carne di vitello	»	5,880
Burro	»	400
Olio da tavola e da ardere	»	500
Caffè	»	180
Zuccaro	»	700
Petrolio	litri	320

Si riceveranno parimenti nella stessa Segreteria, fino alla detta epoca del 10 gennaio, i partiti suggellati per la fornitura d'imposte, invetriate, secondo il tipo visibile nell'istituto.

2822 *La Direzione.*

BANCA DI TORINO

Per deliberazione del Consiglio Generale gli azionisti della Banca di Torino sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 23 gennaio 1882, ad un'ora pomeridiana nella sala della Borsa, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Censori;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1881;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 26 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli azionisti possessori di almeno dieci Azioni che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del 13 gennaio 1882:
in Torino presso la Banca di Torino;
in Milano presso i signori Vogel e Comp.

Torino, li 22 dicembre 1881.

Il Direttore generale
A. PARIANI.
2790

Società Torinese
di
TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE

Gli Azionisti della Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 14 gennaio 1882, alle ore 1 1/2 pom., nel locale della Banca di Torino, piazza S. Carlo, 2.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e dei Revisori.
2. Deliberazione sul rendiconto 1881 e fissazione del dividendo.
3. Nomina di 6 Consiglieri, 4 per scadenza ordinaria e 2 per scadenza straordinaria.

In conformità degli articoli 26 e 27 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che 10 giorni prima della convocazione abbiano depositato almeno 5 Azioni. — N. 5 Azioni danno diritto ad un voto e nessuno potrà avere più di 20 voti, qualunque sia il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi presso la Banca di Torino.
2759

BANCA TIBERINA
Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173.

Si prevengono i signori Azionisti che il pagamento dell'Interesse 5 0/0 sulle Azioni sociali verrà fatto a datare dal 2 gennaio verso presentazione della **Cedola N. 9:**
in **TORINO** presso la SEDE della BANCA TIBERINA.
ROMA » la RAPPRESENTANZA della BANCA stessa.
GENOVA » l'AGENZIA del BANCO di SCONTO e di SETE.
2705

Rappresentanza Enologica Italiana
TORINO — 3, via Accademia Albertina, 3 — *TORINO*

Vendita per conto dei produttori

Vini scelttissimi da pasto

Castel d'Ervie (marchesa Provana di Roppugnano) L. 27 — **Valfenera** (avv. comm. T. Villa) » 28 — **Castel Brolio** (eredi di S. Ecc. barone Ricasoli) » 30 e 35 | il 1/2 ettol. franco a domicilio

Vini Toscani scelttissimi
di Rufina, Chianti e Brolio a L. 1 30 — 1 60 — 1 80 — 2 — 2 20 — 2 50
il fiasco grande di litri 2 1/2 circa (vetro compreso).

Vini superiori in bottiglie
d'ogni provincia d'Italia, anche in casse assortite per regali.
2738

Per uso Industria

Desiderasi **affittare o comperare** al presente un terreno fuori cinta, di metri quadrati da 4000 a 8000, possibilmente con forza motrice (acqua).
Dirigere le offerte all'Amministrazione del Giornale. 2808

Vendita di piante

La Direzione dell'Opera pia di S. Luigi Gonzaga in Torino rende noto essere indetto l'appalto per la vendita di num. 230 piante in un sol lotto tra pioppi, noci, salici e gelsi, per l'ammontare di L. 887, situate in territorio di Torino, cascina *L'Ora*; osservate le condizioni tenorizzate nella perizia di stima del geometra Sincero, visibile in tutte le ore d'ufficio presso la Segreteria dell'Opera, via Santa Chiara, N. 40.

Le offerte in aumento alla suaccennata somma si dovranno presentare alla Direzione, su carta da bollo, in pieghi suggellati, non più tardi del 14 gennaio 1882, nel qual giorno si procederà alla ricognizione ed accettazione della migliore offerta in aumento alla predetta somma.

2710 LA DIREZIONE.

VOLETE GUARIRE??...
ADOPERATE L'UNGUENTO SANA-MALI BOZETTI

IL MIGLIORE, L'UNICO DEI MEDICAMENTI, L'IMPAREGGIABILE

PREMIATO CON DIPLOMI D'ONORE, MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

Gli increduli devono ricredersi e provandolo debbono persuadersi che per la sua straordinaria efficacia è **indispensabile a qualunque famiglia.**
Da quanti lo usarono esso venne riconosciuto ***assolutamente ed incontrastabilmente il migliore*** fra tutti gli unguenti e cerotti sinora conosciuti ed è destinato a diventare il

RIMEDIO SOVRANO

per guarire perfettamente le ***Sciatiche, Artritidi, Reumi, Dolori d'ogni natura, Flussi di sangue, Emorroidi, Flussioni agli occhi, Tossi, Costipazioni, Bronchiti, Setole alle mammelle, Tumori, Ferite, Piaghe, Ulceri, Bubboni, Mal di reni, Mal di testa, Emicranie, Mal di cuore, Palpitazioni, geloni,*** ecc., ecc.

A chi ne fa domanda si spedisce **gratis** il relativo dettagliato opuscolo, coll'istruzione sul modo di usarlo, descrizione di tutte le malattie a cui serve e copia di moltissimi certificati medici e privati ottenuti.

A scanso d'inganno osservare che le scatole portino a tergo la firma a mano del solo proprietario **CARLO BOZETTI** di Milano.

Scatola comune prezzo L. 3 } con istruzione.
Id. di doppia dose » 5 }

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo, più Cent. 50 per affrancazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigersi in *MILANO* presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI (porta Venezia), via Vivajo, N. 16, o presso i depositi qui abbasso segnati.

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, celebrità mediche e privati sempre a disposizione di chi bramasse esaminarli.

ESTRATTI DIVERSI:

Chiarissimo Signore. — Non per dare maggior peso ai molti certificati di [illegible] possiede, ma per onore del vero e speciale gratitudine da mia parte, [illegible] il di lei Unguento Sana-mali sopra me stesso per dolori che da 3 anni soffrivo alla spina dorsale, [illegible] tanto vantaggio da doverlo proclamare di un'efficacia sorprendente. [illegible] pubblicarlo, e con distinta stima la riverisco.
Bergamo, 29 novembre 1881.
Cav. **Federico Marconi da Ponte**
[illegible]

Signor Carlo Bozetti, Milano. — Ho l'onore di significarle che il di lei Unguento Sana-mali [illegible] esperimentato in diverse piaghe ostinate ad ogni genere di medicatura, [illegible] che lo fece prontamente risolvere e cicatrizzare [illegible] e quindi si può annoverarlo fra gli unguenti di maggior efficacia. Con stima
Padova, 12 marzo 1881.
Il Direttore [illegible]
Dott. **Basilio [illegible]**

Certificato Medico. — Roma, 10 aprile 1881. — Il sottoscritto certifica che [illegible] l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra vari infermi affetti da affezioni reumatiche, sempre ha corrisposto [illegible] reumatica o sciatica, ed in fede rilascia il presente certificato.
Dott. **Merlori Augusto**
[illegible]

Legalizzazione della firma
Il Direttore del Manicomio **Fiordispini.**

Milano, 15 aprile 1881. — Dichiaro io sottoscritto che dopo d'avere esperimentato [illegible] l'Unguento Sana-mali del signor Carlo Bozetti, l'ho trovato assai vantaggioso nei dolori [illegible] di vecchia data, nelle piaghe dei geloni e nelle emorroidi provocando la loro cicatrizzazione. È quindi da raccomandarsi ai sofferenti affetti da dolori ostinati e ribelli alle cure ordinarie, perchè certi di trovarne la guarigione.
Tanto ad onore della verità, ed in fede
Dott. **Crosio Enrico**
Medico dell'Istituto oftalmico.

Certifico ad onore della verità, non senza premettere che come Medico sempre poco confidai nei rimedi degli specialisti e tuttavia ho dovuto ricredermi e debbo confessare che avendo esperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra me stesso, per una lombaggine reumatica per la quale non valsero gli altri rimedi, ne guarii perfettamente. Ringrazio perciò il signor Bozetti del suo ritrovato che non mancherò di raccomandare.
Torino, 9 aprile 1881.
Dott. **Gabri** cav. **Michele** *Medico Chirurgo.*

Preg. Signore. — Ho ricevuto la di lei lettera, nonchè le due scatole di doppia dose del di lei Unguento Sana-mali, e dopo le esperienze fatte l'ho trovato molto efficace in tre casi di sciatiti reumatiche lombo-dorsali, nei geloni ed in parecchi casi di flogosi. Questo l'autorizzo a pubblicare nelle di lei circolari essendo la pura verità, mentre distintamente la saluto.
Bruni, 29 gennaio 1881.
Cav. Prof. **G. B. Farina,** *Medico Chirurgo.*

Egregio Signor Carlo Bozetti. — Il vostro Unguento Sana-mali è stato da me adoperato con brillante effetto, specialmente in un caso di reuma ostinato nell'articolazione tenore tibia peronea di un mio ammalato affetto da molti mesi, il quale guarì perfettamente non ritornandogli più nessun segno di tale malattia. Mi faccio quindi dovere di lodarlo del suo ritrovato ed ora ne approfitterò in qualunque circostanza sarà per presentarmisi. Gradisca i miei più distinti rispetti.
Tamminaggiore (Cagliari), 5 aprile 1880.
Cav. Prof. **Rinaldi,** *Medico Chirurgo.*

Dichiaro io sottoscritto che avendo esperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti l'ho trovato molto efficace per una signora afflitta da nevralgia intercostale ribelle prima ad ogni genere di rimedi. Tanto dichiaro per onore del vero, segnandomi in fede
Napoli, 18 aprile 1881.
Dott. **Villani** cav. **Edoardo,** *Medico municipale.*

Signor Carlo Bozetti, Milano. — Ho esperimentato il suo Unguento Sana-mali in due casi di dolori reumatici di antica data e con sole quattro o cinque applicazioni ne ottenni meravigliosamente la guarigione, mentre prima non valse nessun altro rimedio. Ciò però che più ancora mi sorprese fu la cura operata ad una donna mercè l'applicazione del suo Unguento ad un tumore che aveva sede nel ventricolo e che si è vuotato internamente producendole vomiti di materia purulenta. L'ammalata, che prima soffriva orrendamente, venne ridata alla vita, ed ora ne è certa la sua guarigione; questo caso è tanto singolare che in ogni modo merita speciale menzione. Ho l'onore di dichiararmi
Carmagnola (Piemonte), 20 febbraio 1880.
Medico Condotto **Salvolini Pellegrino.**

Certifica il sottoscritto essere l'Unguento Sana-mali molto efficace nelle ischialgie croniche (sciatiche) e ripetute esperimentato sopra un'infelice signorina che soffriva questo male da più anni e per la quale non valse nessun altro rimedio, tanto che le quante i più autorevoli medici ne ottenevano scoraggiati. Ora mercè l'Unguento Sana-mali indubbiamente quanto prima la si potrà dire radicalmente e perfettamente guarita.
Napoli, 20 aprile 1881.
Prof. Cav. **Giambattista Gabriele,** *Medico Chirurgo.*

DEPOSITI

Ancona, **Cesare Ciuti** — *Bergamo,* **Farm. Bertazzoli** — *Bologna,* **Farm. Zarri** — *Cremona,* **Antonio Sala** — *Catanzaro,* **Farm. Villelli** — *Civitavecchia,* **Farm. Givelia** — *Chieti,* **Farm. Palombaro** — *Foggia,* **Vincenzo Valentini** — *Ferrara,* **Farm. Navarra** — *Firenze,* **Dott. Capra** — *Livorno,* **Farm. Montanelo** — *Lecce,* **Farm. Cota** — *Modena,* **Fratelli Bozetti** — *Napoli,* **Edoardo Drizio** — *Novara,* **Drogh. Brossi** — *Pisa,* **Farm. Paladini** — *Pallanza,* **Farm. Maglio** — *Padova,* **Farm. Alvisi** — *Roma,* **Farm. Serafini** — *Savona,* **Farm. Ceppi** — *Salerno,* **Farm. Cosuomo** — *Udine,* **Stefano Ferrari** — *Vittorio,* **Farm. De Stefani** — *Vicenza,* **Brandes e Meunier** — *Trieste,* **Farm. Rocca.**
276

MOTORI A GAZ
Sistema OTTO
da **1/2 a 50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica.
Nessun pericolo assoluto di scoppio o di incendio.
Dal **1877** *(data dell'invenzione) al* **31** *dicembre* **1880**
si vendettero in Europa **5245 motori** *di questo sistema.*

ELENCO DELLE PRINCIPALI INDUSTRIE CUI TROVANSI APPLICATI:

Tipografie — Litografie — Birrerie — Distillerie — Macelli — Salumieri — Pompe ed installazioni d'acqua — Innaspatoi — Macinatoi di caffè — Id. di spezie — Id. di zucchero — Concierie — Fabbriche di vernici — Fabbri — Tornitori — Fucine — Molini polverizzatori — Id. a colori — Id. a olio — Fabbriche di burro — Coltellerie — Armaiuoli — Macchine per lavorare legnami — Fonderie di metalli — Fabbriche di corno ed avorio — Id. di vetri — Id. di porcellana — Scalpellini — Tessitorie — Molini — Filature — Fabbriche di nastri — Ricamatori — Passamantieri — Apparecchiatori di stoffe — Macchine a cucire — Fabbriche di cioccolatte — Confetterie — Panifici — Fabbriche di cordami — Id. di ostie — Id. di cappelli — Id. di scarpe — Id. di tabacco — Droghierie — Fabbriche di lampade — Id. di marmitte — Id. di lattonieri — Id. di macchine a cucire — Macchine elettriche — Ventilatori — Officine da gaz — Torchi per luppoli — Fabbriche acque minerali — Id. prodotti chimici — Forni di calce — Fabbriche di tappeti — Id. di spazzole — Id. di catene — Id. di sapone — Id. di cartoni — Galvanoplastica — Legatori di libri — Fabbriche di carta — Lavatoi — Fabbriche di oreficeria — Id. di montatura — Id. di ovatta — Laminatoi di oro — Fabbriche di metalli — Stabilimenti d'istruzione — Macchine per agricoltura — Torchio per tubi di piombo — Stabilimenti telegrafici — Fabbriche d'aghi.

Rappresentanti Generali *in Italia:* A. BRACHI E C.
TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 2313

Incanto di Palazzina e laboratorio
in PIAZZA D'ARMI

Il giorno **3 febbraio** prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del Tribunale civile di questa città, sarà posta in vendita ai pubblici incanti la *Palazzina* con laboratorio e terreno annesso, caduta nel fallimento della Ditta Vittorio Morand, sita in questa città, corso Vinzaglio, vicino all'antica Piazza d'Armi.
2820

È aperta l'associazione al Giornale

ANNO X **IL PROGRESSO** ANNO X

Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte
Notizie scientifiche, industriali, commerciali e varietà interessanti.

Questo giornale entra nel 10° anno di pubblicazione. Unico nel suo genere in Italia, tratta di tutte le più recenti invenzioni, scoperte e novità, tanto dal lato scientifico, quanto dal lato pratico. Esso conviene non solo agli scienziati e industriali, ma a chiunque ama la scienza e le sue applicazioni, l'utilità ed il diletto vanno congiunti e succosa brevità. Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8 per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Premi gratuiti: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1882, spedendone l'importo prima del 15 gennaio prossimo, riceveranno gratis *LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA,* Strenna del Progresso pell'anno 1882, aggiungendo solo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta. Gli abbonati per l'anno 1882 concorreranno inoltre a numerosi e pregievoli premi estratti a sorte mensilmente.

Avvertenza. - La Raccolta completa del **Progresso**, annate 1873-74-75-76-77-78-79-80 e 81 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 32. — Dirigere le domande: *All'Amministrazione del Giornale* **Il Progresso**, *via S. Lazzaro, N. 7* - *Torino.* 2747

VITA BACHI
TORINO — **Galleria Subalpina** — ***TORINO***

Grande assortimento
CHINCAGLIERIA e NOVITA' per REGALI

Articoli in pelle, *pluches*, bronzi, cristalli, *caves-à-liqueurs*, portafiori, tavoli a fumatori, ecc.
9614

AVVISO

Vendita, a mezzo di privata licitazione, d'un corpo di cascina, posto su territorio di Carmagnola, proprio delle quattro Parrocchie suburbane della città di Carmagnola, composto d'un fabbricato rustico, campi e prati in catasto d'are 3628 centiare 32, in misura d'are 3531 centiare 72 pari a giornate antiche 92, tavole 70.

Gli aspiranti dovranno consegnare, prima delle ore 10 ant. del giorno 4 gennaio 1882 al notaio Ghietti cav. Giovanni Battista, in Carmagnola, via Maestra, n. 42, la loro scheda segreta colla offerta, ed in detti giorno ed ora, coll'assistenza di chi di ragione e per cura ed opera dello stesso notaio Ghietti, si procederà all'apertura e ricognizione di tutte le schede degli aspiranti, e nel giorno immediatamente successivo si addiverrà alla stipulazione dell'atto di vendita a favore di quegli che avrà offerto un maggior prezzo in aumento a quello di L. 63,180 fissato e stabilito da apposita perizia, ferme però tutte quelle condizioni e patti di cui nel relativo tiletto di vendita.

2080 Carmagnola, 13 dicembre 1881. Not. GHIETTI.

Per cessazione di commercio
Liquidazione di TAPPEZZERIE e *STORES* per finestre.
VALLE ANGELO, via Santa Teresa e Provvidenza.
Il medesimo Negozio da rimettere.
2732

Teatri

Regio, o. 7 1/2. — (lettera B) — *La Gioconda,* opera.
Carignano, ore 8. — (lettera A) — *Il figlio di Giboyer.*
Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sohr.
Gerbino, o. 8. — *Libertas — Non t'è amore senza alino.*
Alfieri, o. 8. — *L'isola del tesoro,* 2ª parte del *Conte di Montecristo.*
Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om.*
Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il Presepio — Emanuele Filiberto,* ballo.
Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.
Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.
Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 28 DICEMBRE 1881.
Nascite 20, cioè maschi 15, femmine 11.
Matrimoni celebrati. — Del Carretto marchese Lorenzo con Ricaldone nobile Delfina.
Morti. — Moriao Vittoria nata Mathis, d'anni 70, di Dra, negoziante — Chiadò Maria nata Chiaberta, id. 55, di Torino, trapuntaia — Bricco Maria nata Solero, id. 20, di Mondrone, contadina — Allasino Celestina, id. 17, di Moretta, sarta — Giacosa Angela nata Gauthier, id. 60 — Darino Paolo, id. 56, di Torino, lavandaio — Ghiarasso Giovanni, id. 84, di Torino, contadino — Pognone Pasquale, id. 82, di Casal Monferrato, calzolaio — Catola G. B., id. 80, di Pinerolo, maniscalco — Mollinero Caterina nata Buschero, id. 35, di Torino, bottaia — Albesio Alessandro, id. 64, di Castelletto Ticino, cuoco — Arnaud Giuseppe, id. 78, di Gassino, agricoltore — Bianco Giovanna nata Barciano, id. 60, di San Giorgio la Molara, contadina — Boratto Giovanni, id. 73, di Piverone, tessitore — Lebrado Filippo, id. 72, di Aosta — Genna Maria, id. 61, di Cavour, contadina — Airaldi Michele, id. 31, di Corio Canavese, minatore.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo, 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 28 dicembre 1881.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 750,5 3 p. 748,2 9 p. 747,8
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
0,3 +7,8 +4,8
Tensione del vapore in millimetri:
3,0 4,4 4,7
Umidità relativa in centigradi:
77 56 73
Vento:
SO d. SO d. SO d.
Stato atmosferico:
sereno sereno sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. —2,4 mass. +8,1
Acqua caduta millimetri 0,0.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 30 dicembre.
Nascere del *Sole* 8,0 — Passaggio al meridiano 0,22 — Tramonto 4,44.
Nascere della *Luna* 1,0 sera. — Passaggio al meridiano 8,33 sera. — Tramonto 3,4 matt.
Giorno della *Luna* 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 29 dicembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Le basse pressioni che persistevano al largo delle isole Britanniche si avanzano al nord d'Europa, ed hanno stamane il loro centro verso Bodo (728 mm.), ed una forte tempesta persiste sulle coste della Norvegia.
Il barometro è molto alto su tutto l'ovest ed il centro, e salito da ieri di 7 mm. a Mullaghmore (Irlanda), e di 6 in media sulle coste Francesi ed oltrepassa i 780 mm. in una zona che si estende da Parigi a Vienna.
La depressione del sud d'Italia si è allontanata; persistono perturbazioni atmosferiche sulle coste italiane; però tendono a calmarsi quanto prima. Soffiano venti deboli ed il mare è bello nella Provenza.
La temperatura è al disopra dello 0° sulle isole Britanniche, sulle coste della Bretagna e della Manica, sui Paesi Bassi e nella Scandinavia.
P. F. DENZA.

Italia. — 29 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*
Pressione superiore 770 mm. eccettuato Russia, Scandinavia, nord isole Britanniche.
Mosca 755, Svizzera 780, Madrid 781.
Italia barometro variabile 777 a 771 nord al sud.
Tutto ieri venti assai forti nord a nord-ovest Jonio.
Notte numerose gelate, brinate.
Stamane cielo bello; venti quasi calmo, fuorchè estremo sud continente, Sicilia.
Venti abbastanza forti nord-ovest a nord costa Jonica.
Temperatura leggermente aumentata, sempre bassa.
Mare agitato costa Adriatico meridionale, Jonio.
Bel tempo.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO
Fallimento *(dichiarato)* di *Inderaardi Pietro,* già impresario di costruzioni in Torino.
Adunanza dei creditori pel 31 dicembre, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.
Id. *(in corso di liquidazione)* di *Ornco Emanuele,* già negoziante in cavalli in Torino.
Adunanza dei creditori al 30 dicembre, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per la formazione del concordato.
Id. *(in corso di liquidazione)* di *Campia fratelli.*
Il Tribunale di commercio di Torino fissò la cessazione dei pagamenti per parte dei falliti il 19 aprile 1881.
Id. *(id.)* di *Scotti Giuseppe,* negoziante-sarto in Moncalieri.
Il Tribunale di commercio di Torino fissò la cessazione dei pagamenti per parte del fallito il 29 settembre 1881.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre		27	28
Farine 8 m. pel c. (1) L.		65 —	65 25
» per gennaio	»	65 50	65 75
» pei 4 m. primi	»	66 —	66 50
» a 4 m. da marzo	»	66 25	66 50
Zuccari a. 88 10/12 (2)	»	57 25	57 25
» » 7/9	»	64 50	64 50
» bianco 3 disp.	»	66 25	66 25
» raffinato scelto	»	111 —	111 —

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Liverpool, 28.
Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 25000.

Havre 28.
Cotoni — Vendite balle 700.
Caffè — Venduti sacchi 800.
Mercato calmo.

Marsiglia, 28.
Frumenti — Importazione ett. —
» — Vendite » 15000
Mercato calmo.
Prezzi invariati.

Nuova York, 25 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 79 1/4.
Su Parigi 5 24 3/8.
Farina, da doll. 5 4 a 5 60 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 41 — id.
Id. fine mese, » 1 39 1/4 id.
Id. gennaio, » 1 40 1/2 id.
Id. febbraio, » 1 43 1/2 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 35 — id.
Grano turco, cen. 70 al bushel di 30 litri.
Nolo per cereali, scellini 4 1/3 per ogni quarter (290 litri).
Farine e frumento in tendenza migliore.
Grano turco fermo ed in tendenza di rialzo.
NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

MONCALIERI, 23 dicembre. — Sanati L. 8 50 a 10 00 — Vitelli 1ª q. 7 25 a 8 25 — 2ª q. 6 50 a 7 25 — Moggie 5 50 a 6 50 — Soriane 3 00 a 4 50 — Tori 5 00 a 5 50 — Buoi 1ª q. 6 50 a 7 00 — Id. 2ª 5 50 a 6 50 — Maiali 12 00 a 13 50 — Montoni 3 75 a 6 50 — Agnelli 11 00 a 13 00.

PINEROLO, 24 dicembre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	22 60	20 87	231	3 01
Segale	» 16 00	15 00	40	3 68
Granturco	» 18 70	16 53	200	4 00
Patate	» 1 35	0 92	1170	mir.
Castagne	» 3 40	2 —	613	»
Id. bianc.	» 4 23	2 75	208	»
Canape	» 8 —	6 63	61	»

TORINO, 24 dicembre. — L'ottava trascorse senza variazioni dalla precedente.
I grani si mantennero fermi; la meliga, malgrado le offerte, è stazionaria. Avena e segala invariate.

Riso sempre fermo con tendenza all'aumento.

Grano fino	quint.	L. 30 50	a 31 50
Id. buono	ett.	» 29 —	a 30 —
Id. mercant.	ett.	» 28 —	a 29 —
Meliga napol.	quint.	» 23 75	a 24 50
Id. nostrale	ett.	» 20 —	a 22 75
Segale	quint.	» 21 —	a 22 —
Avena	quint.	» 21 30	a 22 50
Riso	quint.	» 32 —	a 39 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE, 28 dicembre. — Frumento L. 22 10 — Segale 16 05 — Riso 31 20 — Meliga 15 05 — Fagiuoli 30 40 — Patate 1 40 — Legna forte 3 — Id. dolce 2 10 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 9 25 — 2ª q. 8 00 — 3ª q. 7 00 — Ova 1 20 — Canape 8 00.

CHIERI, 27 dicembre. — Frumento L. 21 45 — Segale 15 17 — Meliga 17 14 — Buoi 1ª q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 00 — Vitelli 1ª q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2ª q. da 6 75 a 7 50.

Borse

BORSA DI GENOVA — 28 dicembre.

Rend. It. c.	— — — 92 50	f.m.
Az. Banca Naz.	2378 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	895 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	470 —	f.m.
Francia	lett. 102 20 — den. 102 25	
Londra	vista 25 70 — den. 25 80	

Oro da 20 46 a 20 47.

BORSA DI MILANO — 28 dicembre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 45
Id.	f.m.	92 92 1/2
Azioni Banca Nazionale	.	2358 —
» Banca Lombarda	.	725 —
» Banca Popolare	.	143 —
» Banca Generale	.	606 —
» Banca di Milano	.	791 —
» Banca Cred. Lomb.		436 —
» Banca Torino	.	803 —
» Cotonificio Cantoni	.	340 —
» Lanificio Rossi	.	968 —

Azioni	Lloyd, e canap. Naz.	285 —
»	Regia Tabacchi	822 —
»	Ferr. Meridionali	474 —
»	Ferr. Rubattino	682 —
»	Ferr. Romane	141 50
»	Società Ceramica	236 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	277 —
»	Ferr. Sarde serie A	270 —
»	Ferr. Sarde serie B	278 —
»	Ferr. S. emis. 1879	274 75
»	Ferr. M. Aust. A. L.	201 —
»	Regia Tabacchi	501 —
»	Pontebbane	455 —
»	Fond. C. R. Milano	504 —
»	Rubattino	1050 —
Boni	Ferr. Meridionali	542 —
	Francia a vista — 5 0/0	102 05
	Svizzera a vista — 6	102 —
	Londra a 3 mesi e 5	25 54
	Francoforte a 3 mesi e 5	124 00
	Vienna a 3 mesi e 5	215 —
	Pezzi da 20 franchi	20 44

Firenze,	27	28
Rendita 5 0/0	92 97	92 55
Oro lettera	20 48	20 40
Londra lettera	25 65	25 63
Cambio su Parigi	102 30	102 25
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	867 50
Credito Mobiliare	924 50	925 —

Parigi,	27	28
3 0/0 franc. amm.	85 —	85 10
Id. nuovo	85 75	84 95
3 0/0 francese	83 90	83 05
5 0/0 francese	113 75	114 05
Rendita italiana	90 10	89 10
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	380 —	370 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 21
Banca Ipotecaria	685 —	682 —
Consolid. inglese	99 5/16	99 3/16
Obbl. Lombarde	291 —	288 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8

Vienna,	28	27
Mobiliare	361 30	357 00
Lombarde	148 25	144 25
Banca Ang.-Aust.	150 —	148 —
Austriache	339 50	338 50
Banca Nazionale	848 —	847 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 42 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 02	47 10
Cambio su Londra	118 60	118 65
Rend. Austriaca	78 —	78 —
Rend. id.	77 10	77 10

Berlino,	28	27
Mobiliare	623 —	616 —
Austriache	560 50	560 —
Lombarde	253 50	250 50
Cambio su Londra	20 19	20 17
Rendita Italiana	89 90	70 89 70
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 25	13 90
Prestito russo	91 10	91 10
Prest. orien. russo	58 00	58 50
Argento per chil.	213 15	212 50
Londra,	28	27
Consolid. inglese	99 7/16	99 3/8
Rendita Italiana	89 1/4	89 1/4
Spagnuolo	30 5/8	29 3/4
Turco	13 1/2	13 3/8
Egiziano del 1863	70 1/8	70 —
Egiziano del 1867	71 1/2	71 1/2
Argento	51 7/8	51 7/8

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 75,000.

Stagionatura delle Sete.
Torino, 28 dicembre.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	279 51
		Trame	»	» »
		Greggia	4	400 29
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	683 80
		Id. nel mese	109	
Condiz. cav. G. Aprà		Organzino	3	238 91
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	238 91
		Id. nel mese	183	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	11	1069 84
		Trame	»	» »
		Greggia	6	405 36
		Articoli div.	»	» »
		Totale	17	1475 03
		Id. nel mese	512	

Torino, Tip. Roux e Favale.